

[Originale: Die Nekropole von Bazzano – pp. 19-48]

LA NECROPOLI DI BAZZANO

STORIA DEGLI SCAVI, DELLE RICERCHE E DOCUMENTAZIONE

Nelle vicinanze di Bazzano, tra Paganica e Onna, vennero alla luce resti archeologici già alla fine del XIX secolo. Così, A. De Nino e N. Persichetti citano mura romane, dolii e oggetti da tombe ellenistiche e romane¹. Fino alla scoperta, nel 1992, della necropoli di Bazzano (**fig. 2-7**), era questa l'unica evidenza di una presenza preromana nel territorio, di cui però era già stata fatta menzione nelle "Italische Gräberkunde" di F. von Duhn².

Il prelude agli scavi fu costituito dalla scoperta casuale di una sepoltura con una coppia di dischi-corazza nell'area delle aziende Finesa e Fincimec, documentata tuttavia come "tomba 1" solo dopo il recupero, anche se per questa ragione rimane incerto se si tratti o meno realmente di un contesto chiuso³. Successivamente, da marzo a luglio e da settembre a novembre del 1992 e nel marzo del 1993, alcune superfici nell'area dell'industria Finesa e nel raccordo, che apparteneva già alla superficie della ditta Fincimec, furono indagate e documentate dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo sotto la direzione di A. Usai. Gli scavi furono ripresi e portati a termine tra maggio e luglio del 1994⁴. In totale, nel settore nord-orientale dell'area furono scoperte 154 sepolture e un canale romano di piccole dimensioni (**fig. 8, A**)⁵. Sondaggi esplorativi nell'area sud-occidentale della superficie non restituirono al contrario alcun resto archeologico. Da marzo a luglio del 1995 si svolsero con molteplici interruzioni gli scavi nella zona industriale Azzurra (**fig. 8, B**), sotto la guida di R. Tuteri⁶.

¹ De Nino 1893a. – De Nino 1893b. – Persichetti 1893a. – Persichetti 1895. – Persichetti 1896. – Persichetti 1902.

² von Duhn 1924, 581. Il sito è citato anche nel lavoro sul territorio insediativo dei Sabini di La Regina (1968, 277 – Bazzano I).

³ La tomba, distrutta dagli scavi con la ruspa, viene presentata in via ipotetica nella ricerca come complesso unitario ("tomba 1") e come tale è già stata pubblicata da Papi (1996, 89-128). Uno dei due dischi-corazza dalla tomba appartiene al gruppo Mozzano, l'altro al gruppo Cittaducale (secondo la vecchia terminologia, ma si veda oltre e Weidig / Weidig 2011). Entrambi i pettorali sono già confluiti nella presentazione generale dei pettorali e dei dischi-corazza italici di Tomedi (2000, cat. nr. 31, 35; tav. 14, 16), che si rifà in gran parte al lavoro preliminare di Papi (1990a) Cfr. pag. 49-56. Due *kardiophylakes* del Gruppo Mozzano si trovavano nella tomba 118 della vicina necropoli di Fossa (Fossa II 2004, 49-52, tav. 28; tav. IV). Altri confronti con i materiali del corredo, molto somigliante, di questa sepoltura di Fossa rafforzano l'ipotesi che anche per la "tomba 1" di Bazzano si tratti di un contesto chiuso.

⁴ Agli scavi e alla documentazione degli anni 1992-1994 presero parte le seguenti persone (secondo le annotazioni di scavo): A. Usai, S. Panella, U. De Luca, S. Caramiello, S. Letta, D. Bencivenga, B. Grassi, B. Gentile, P. Nardecchia, M. Catucci, P. Riccitelli, C. Miceli, V. Scarci, R. Romita.

⁵ Una seconda porzione del canale romano poté essere liberata solo in occasione degli scavi del 2004 in area Edimo (**fig. 8, H**). Come lasciano supporre alcune fotografie aeree del terreno, esisteva un rapporto diretto tra il canale e l'edificio romano venuto alla luce nel 1997 in area Acron (**fig. 8, L**), interpretato come mansio (Martellone 2007).

⁶ Disegni a matita e a china dei ritrovamenti da parte di R. Romita *et al.*

Tutti gli scavi seguenti sono stati quindi condotti da V. d'Ercole, sotto la direzione del quale i metodi di scavo sono radicalmente cambiati. Se prima venivano praticati dei saggi, da ampliare nell'eventualità di scoperte, egli fece rimuovere con mezzi meccanici lo strato di humus sull'intera superficie sulla quale sarebbero dovuti sorgere gli edifici industriali. In tal modo è stato possibile localizzare tutte le sepolture all'interno di questi settori e, soprattutto, sono state così documentate superfici libere che hanno fornito indizi sui confini delle aree della necropoli.

Da aprile a luglio e da settembre a dicembre del 1997, nonché da gennaio ad aprile e da luglio ad agosto del 1998 furono effettuati scavi nelle aree industriali confinanti Cesarini (**fig. 8, C**) e Arcobaleno (**fig. 6; 8, D**)⁷. Nel luglio del 1997 si rinvennero le sei sepolture nell'area Lanificio Margherita (**fig. 8, E**), leggermente più distante. Gli scavi in area Acron (**fig. 8, L**), anch'essi condotti nel 1997, non restituirono invece sepolture di epoca arcaica, bensì strutture romane e poche tombe della medesima epoca⁸.

Al di fuori dell'area effettiva della necropoli furono aggiunti nel 1997 e nel 1999 altri saggi di scavo, che tuttavia, al di là di un acciottolato, non hanno restituito resti archeologici degni di nota⁹. Un piccolo saggio, che comprende l'estensione più a sud della necropoli, fu eseguito nell'area dell'industria Otefal tra marzo e aprile del 2000 (**fig. 7; 8, F**)¹⁰. In un altro terreno della ditta Otefal (**fig. 5; 8, G**) si svolsero quindi altri scavi di grande estensione tra febbraio e giugno del 2002, ai quali ha preso parte l'A. durante la prima metà della campagna¹¹. Già nel dicembre del 2003 furono recuperati alcuni reperti durante una prospezione nel terreno della ditta Edimo (**fig. 8, H**), teatro in seguito di scavi archeologici tra marzo e maggio del 2004¹². Un piccolo scavo di emergenza seguì nel settembre del 2004 durante la costruzione di una breve strada tra le aree Arcobaleno e Otefal, indicata come "strada 2004" (**fig. 8, K**)¹³. Scavi di estensione furono nuovamente intrapresi tra il 2004 e il 2005 sul terreno della ditta Otefal (**fig. 8, I**)¹⁴. Quello che finora è l'ultimo piccolo scavo si è svolto nel 2006 un poco più a nord, sempre sul terreno industriale Otefal¹⁵.

⁷ Hanno partecipato allo scavo: V. d'Ercole, R. Cairoli, L. Cutigni, F. Mancini, S. Giardinelli, C. D'Arcangelo, A. Saragosa, A. Preite, Mangolini, Cusella, Villa, de Sanctis, R. Cairoli, Galiani, Valente, D. Mancinelli, Trotta.

⁸ Martellone 2007.

⁹ Si tratta degli scavi dell'anno 1997 nella zona della ditta Vibrocementi, durante i quali non si rinvennero in apparenza resti archeologici, e dello scavo in data 16 aprile 1999 nell'area dell'industria Vibac, in occasione del quale si scoprì un acciottolato e un *askos* in ceramica a vernice nera. Entrambe le zone industriali non sono incluse nella pianta (**fig. 8**) a causa della loro notevole distanza dalla necropoli.

¹⁰ Hanno partecipato allo scavo, tra gli altri: V. d'Ercole, G. Mieli, S. Cesentino.

¹¹ Hanno partecipato allo scavo, tra gli altri: V. d'Ercole, A. Verrocchia, G. Mieli, S. Cesentino, A. Martellone, R. D'Amico, D. Ruggeri, E. Bernardini, M. D'Ovidio, E. Gubbiotti, F. Bestetti, M. R. Copersino, D. Manicinielli.

¹² Hanno partecipato allo scavo, tra gli altri: V. d'Ercole, A. Verrocchia, M. Garofola, E. Cella, S. D'Alessandro, E. Tonino, S. Giuliani, Noli.

¹³ Lo scavo fu condotto dall'Istituto Centrale di Restauro di Roma (ICR), sotto la direzione archeologica di V. d'Ercole.

¹⁴ Hanno partecipato allo scavo, tra gli altri: V. d'Ercole, A. Verrocchia, M. Garofola, M. R. Copersino, A. Martellone, E. Cella, R. Basilide, l'A. (tre giorni).

¹⁵ Hanno partecipato allo scavo, tra gli altri: V. d'Ercole, A. Verrocchia, A. Martellone (Cooperativa Vestea), S. D'Alessandro, V. Merlino.

Come risulta dalla storia degli scavi, per tutte le campagne si è trattato di “interventi di emergenza” che si è dovuto condurre su un’area determinata, in parte con tempi considerevolmente ridotti, nel corso dell’imminente costruzione di un edificio industriale¹⁶. Tale circostanza ha condotto ad una scoperta parziale di diversi settori della necropoli, che per questo motivo non sono semplici da valutare nell’insieme¹⁷. Le superfici indagate sono illustrate dalla carta d’insieme rielaborata dall’A. (**fig. 8**)¹⁸. Bisogna inoltre osservare come lo svolgimento dello scavo abbia previsto in primo luogo la ricerca di testimonianze archeologiche nelle fosse di fondazione dei futuri capannoni e, per quanto necessario e possibile, la programmazione di sondaggi che, in corrispondenza di un addensamento più marcato di sepolture, hanno potuto essere estesi per un vasto perimetro. In caso di mancati rinvenimenti non si è scavato ulteriormente (**fig. 8, 1-5**). Anche in seguito all’estesa rimozione dello strato di *humus*, così come è stata effettuata in occasione della maggior parte degli scavi di V. d’Ercole, si è presentato il problema di non poter indagare a fondo le restanti superfici dell’area intorno all’edificio da costruire e, pertanto, non soggette ad alcun intervento distruttivo¹⁹.

Anche se è possibile supporre con buone ragioni che si trovino ancora gruppi di sepolture al di sotto di queste superfici non edificate, ulteriori scavi non possono essere eseguiti a causa del loro utilizzo come aree di parcheggio, oltretutto spesso ricoperte da cemento. Benché l’A. si sia servito dell’intera documentazione, i confini di scavo delle aree Azzurra (**fig. 8, B**) e Lanificio Margherita (**fig. 8, E**) restano piuttosto incerti, mentre per entrambe le aree Arcobaleno e Cesarini (**fig. 8, C-D**) si è potuto ricostruirli quasi del tutto. Sono da immaginare imprecisioni di poco conto nell’orientamento generale delle zone scavate in confronto alla carta catastale, soprattutto per le aree Otefal 2002 e 2004-2005 (**fig. 8, G, I**), giacché a causa del numero elevato di sepolture si è scavato al di là della superficie effettiva delle fondamenta progettate per il capannone.

Anche il computo delle sepolture è alquanto confuso, per via delle particolari situazioni di scavo sotto diverse direzioni. Va tenuto conto di tre caratteristiche specifiche:

¹⁶ Gli scavi sono stati finanziati in gran parte in base al principio di responsabilità delle aziende, che avevano progettato di edificare un capannone industriale sull’area corrispondente. Queste hanno spesso offerto anche manodopera propria che ha scavato le superfici il più in fretta possibile insieme ai pochi archeologi, così da limitare i danni economici alla fabbrica originati dalla sosta temporale e, soprattutto, per conservare il quartiere industriale di Bazzano.

¹⁷ Cfr. pag. 713-725. A questo proposito non va tralasciato il fatto che non c’è traccia di note sui capannoni circostanti, edificati prima del 1992, in base alle quali possa risultare se durante la loro costruzione siano venuti alla luce resti archeologici. Un controllo regolare delle superfici ancora da edificare ha avuto luogo soltanto a partire dal 1997 tramite l’ispettore di zona V. d’Ercole.

¹⁸ La pianta generale della necropoli (**fig. 8**) è stata sviluppata dall’A. a partire dalle piante catastali dell’area industriale di Bazzano. La pianta d’insieme già pubblicata (d’Ercole / Martellone 2004b, 11, fig. 11; Martellone 2007, 192, fig. 4) mostra notevoli imprecisioni, che l’A. ha eliminato nel prospetto generale. Nella vecchia pianta le tombe sono rappresentate a grandezza doppia rispetto a quanto corrisponderebbe sulle carte catastali, mentre l’allineamento delle aree Finesa e Azzurra dev’essere corretto di circa 45°. Con il nuovo orientamento si evince chiaramente come il canale romano nell’area Edimo trovi il proprio prolungamento in quello dell’area Finesa.

¹⁹ Si deve presumere che l’area della necropoli nei settori settentrionale e nord-occidentale non sia ancora finita, poiché ulteriori sepolture si trovavano già nei terreni confinanti.

1. Il computo delle tombe riprende dal numero 1 con lo scavo del 1995 (area B – Azzurra), cosicché nel presente lavoro le sepolture delle zone Finesa e Azzurra vengono tenute distinte tra loro tramite l’aggiunta del nome dell’area dopo il numero della tomba (ad es. tomba 8 Finesa, tomba 34 Azzurra).
2. La numerazione delle tombe non corrisponde al numero effettivo delle sepolture. Questo per diverse ragioni: durante gli scavi del 1997 si cominciò per convenzione con il numero 201, poiché si suppose che fossero già state messe in luce all’incirca 200 sepolture. Tuttavia, durante entrambi gli scavi precedenti erano state segnalate in totale almeno 273 tombe. Per correggere questo errore nel computo complessivo sono stati assegnati 65 numeri (1046-1111) alla fine dello scavo del 2002 (area Otefal), ai quali non corrisponde alcun ritrovamento archeologico. La cifra totale effettiva delle sepolture scavate non viene però ancora raggiunta, poiché, soprattutto nelle prime due campagne di scavo, anche alcune unità stratigrafiche sono state contrassegnate in parte con lo stesso numero progressivo. Inoltre, alcune tombe sono state riconosciute come tali solo in seguito e compaiono perciò come “tombe senza numero”, come ad esempio la “tomba s.n. 2” nell’area Otefal 2002. La cifra esatta di tutte le sepolture di Bazzano sarà perciò definitiva solo dopo l’esame delle tombe ellenistiche e romane.
3. Le tombe sono state numerate dal momento della loro scoperta e seguono pertanto la sequenza del corso dello scavo. In casi estremi può dunque capitare che tombe con un numero alto si trovino vicino ad altre con una cifra bassa, come ad esempio le tombe 643 e 644 presso le tombe 249 e 250, oppure che la numerazione progressiva dalle aree Cesarini e Arcobaleno sia stata mantenuta nel caso delle tombe delle aree Lanificio Margherita e Acron.

Scavi archeologici a Bazzano dal 1992 al 2006 (Allegati 1-9):

- | | |
|--|---|
| 1. Scavi 1992-1994 (A. Usai) – area Finesa e Fincimec = fig. 8, A | – tombe 1-154 |
| 2. Scavo 1995 (R. Tuteri) – area Azzurra = fig. 8, B | – tombe 1-119 |
| Scavi sotto la direzione di V. d’Ercole | |
| 3. Scavo 1997 – aree Arcobaleno e Cesarini, maggio – luglio = fig. 8, C-D | – tombe 201-376 |
| 4. Scavo 1997 – area Lanificio Margherita = fig. 8, E | – tombe 335, 339, 360, 361, 377, 378 |
| 5. Scavo 1997 – Acron (romano) = fig. 8, L | – tombe 379-383 |
| 6. Scavo 1997 – aree Arcobaleno-Cesarini, ottobre-dicembre = fig. 8, C-D | – tombe 384-481 |
| 7. Scavo 1998 – aree Arcobaleno-Cesarini = fig. 8, C-D | – tombe 482-689 |

8. Scavo 2000 – area Otefal = **fig. 8, F** – tombe **690-716**
9. Scavo 2002 – area Otefal = **fig. 8, G** – tombe **717-1045**
- Per correggere la numerazione complessiva sono stati aggiunti i numeri **1046-1111**
10. Scavo 2004 – area Edimo = **fig. 8, H** – tombe **1112-1238**
11. Scavo 2004 sulla strada (ICR) = **fig. 8, K** – tombe **1240-1248**
12. Scavi 2004-2005 – area Otefal = **fig. 8, I** – tombe **1250-1610**
13. Scavo 2006 – area Otefal = **fig. 8, I-K** – tombe **1611-1662?**

Contributi precedenti sulla necropoli

La necropoli di Bazzano è stata nominata già più volte dopo la sua scoperta e sono già stati presentati e discussi singoli corredi tombali²⁰. Alcune tombe di epoca arcaica e della fase di deposizione più tarda (IV secolo a.C., ellenistico-romana) dalle aree Finesa-Fincimec, Azzurra, Arcobaleno, Cesarini, Otefal 2000 e Otefal 2004-2005 sono state inoltre oggetto di diverse tesi di laurea e di specializzazione, rimaste tuttavia inedite. A queste appartengono i lavori di E. Bernardini, M. D'Ovidio, G. Melandri, L. La Terra, V. Cusella, E. Gubbiotti, S. D'Alessandro, C. Esposito, Francesca Nunziati e la tesi magistrale dell'A. I dolii sono stati studiati da M. Ulizio e contributi antropologici si devono a F. Bestetti e V. Cicolani (cfr. i contributi in questo volume)²¹.

In notizie preliminari sono state pubblicate la prima tomba scoperta (tomba 1 Finesa), da parte di R. Papi, e gli inventari delle tombe 690, 953 e 1566, nonché oggetti singoli da diverse altre sepolture, da parte di V. d'Ercole e collaboratori²².

²⁰ d'Ercole 1998b. – d'Ercole / Grassi 2000, 197-199. – d'Ercole / Menozzi 2007, 370-372 (ma stato della ricerca fermo al 2001). – Fossa I 2001, 215-217. – d'Ercole / Cosentino / Mieli 2003 (in parte con descrizioni errate e con conseguenti conclusioni incorrette: cfr. tombe 7 Finesa, 5 Azzurra, 690 e soprattutto 1006; sui diversi inquadramenti cronologici si veda pag. 213. 227). – Bernardini / Bestetti 2003 (Arcobaleno-rettangolo). – Gubbiotti / Ridolfi 2003 (fase ellenistica). – Cosentino / d'Ercole / Mieli 2003a, 435-438 (con la tomba 690). – d'Ercole / Martellone 2004a (tomba 953 con descrizione in parte discordante). – d'Ercole / Martellone 2006d, 45-48. – d'Ercole / Martellone 2007a, 21-25 (tombe 415 e 1566). – d'Ercole / Martellone 2008, 153-155 (tomba 953). – Weidig 2005 (tombe 696 e 705). Relazioni antropologiche preliminari: Bartoli *et al.* 2003 (sull'alimentazione). – Mancinelli/Fattore 2003.

²¹ Tombe arcaiche: Bernardini 2001/2002 (area Arcobaleno-rettangolo). – D'Ovidio 2002/2003 (aree Finesa e Azzurra). – Weidig 2004 (Otefal 2000). – G. Melandri, Un esempio di aggregazione spaziale nella necropoli Vestina di Bazzano (Aq). Tombe di VII-V sec.a.C. Università degli Studi di Milano 2004 - 2005 (area Otefal 2005 rettangolo). – L. La Terra, Università degli Studi di Milano (area Otefal 2004/2005). Tombe ellenistico-romane: E. Gubbiotti, La necropoli vestina di Bazzano. Il lotto Arcobaleno [tesi di laurea magistrale inedita, Università degli Studi dell'Aquila 2001]. – D'Alessandro 2004 (area Finesa). – V. Cusella, La necropoli vestina di Bazzano. La fase ellenistica [tesi di laurea magistrale inedita, Università degli Studi dell'Aquila 1997/1998]. – C. Esposito, La necropoli di Bazzano a L'Aquila. Studio di un gruppo di sepolture d'età ellenistico-romana. Università degli Studi dell'Aquila 2005-2006 (area Azzurra). – F. Nunziati (Università degli Studi di Milano 2005). Singoli aspetti: Ulizio 2009 (dolii). Analisi antropologiche: F. Bestetti, V. Cicolani.

²² Papi 1996 (tomba 1 Finesa). – Il principe di Bazzano 2004 (t. 953). – d'Ercole / Martellone 2007a (t. 1566). – d'Ercole / Martellone 2007b. – d'Ercole / Martellone 2008 (t. 953). Alcuni fra i disegni pubblicati in questi articoli

Nonostante questi primi lavori è sembrato ragionevole, per diverse ragioni, esaminare nuovamente in maniera esaustiva tutti i contesti tombali dell'Età del ferro²³. Per il presente lavoro l'A. ha perciò disegnato nuovamente o per la prima volta quasi tutti i corredi tombali e – per quanto possibile – sistemato le inesattezze nella documentazione. L'A. ha già discusso in diversi articoli singoli aspetti e gruppi di materiali direttamente collegati con l'inquadramento culturale del sepolcreto: le placche di cintura del tipo Capena, i cosiddetti "bastoni da sci", i ganci a forma di omega, i pugnali a stami, i calzari/sandali, le importazioni picene e i dischi-corazza²⁴. Insieme ad E. Benelli è stata inoltre elaborata la tipologia delle cosiddette "anfore aquilane"²⁵.

Osservazioni sul problema degli insediamenti in epoca arcaica

L'insediamento (o gli insediamenti) collegato alla necropoli di Bazzano non è stato finora individuato, anche se sull'altopiano del Monte Bazzano, alle cui pendici si trova oggi il paese omonimo, alcune costruzioni in pietra su mura di cinta indicano un complesso di epoca preromana. Nonostante la localizzazione di diversi insediamenti d'altura (la maggior parte di datazione incerta)²⁶, per quasi tutte le necropoli della Conca Aquilana non si conoscono i rispettivi abitati di epoca arcaica²⁷. Come è risultato dagli scavi del 2006 da parte di St. Bourdin dell'École française sul Monte di Cerro, ipotetico insediamento della popolazione di Fossa, mancano anche in quel caso quasi del tutto reperti arcaici²⁸. Solo i recenti scavi d'abitato sulla superficie della Capestrano romana hanno restituito strutture abitative dal VII al V secolo a.C. che sarebbero contemporanee alla necropoli di Capestrano²⁹. Un chiaro insediamento d'altura si trovava al contrario in territorio vestino sul Colle della Battaglia di Castel del Monte, del quale è stato possibile documentare anche una fase dal VII al V secolo a.C.³⁰ Bisogna tuttavia domandarsi se Bazzano non sia stata solo una fra diverse necropoli che appartenevano a un abitato più esteso. Il rilievo topografico sistematico da parte di P. Tartara dei siti archeologici della Conca Aquilana fino a Capestrano mostra la diretta vicinanza di Bazzano alle tombe

divergono nei dettagli da quelli di questo volume, poiché all'epoca gli oggetti non erano stati ancora restaurati. Cfr. anche Ruggeri *et al.* 2009, 48 fig. 13; 51 f. fig. 19.

²³ Uno dei motivi principali sono stati i nuovi dati e le nuove acquisizioni ricavati durante il "restauro" e la ricomposizione del materiale da parte di S. Montanaro e dell'A., in parte molto differenti rispetto a quanto affermato nei lavori precedenti. Inoltre, la possibilità di confrontare i contesti tombali dovrebbe essere semplificata attraverso uno stile di disegno unitario. La visione d'insieme di tutta la documentazione di scavo disponibile ha altresì fornito dati ignorati in precedenza, che influenzano in maniera decisiva la valutazione generale.

²⁴ Weidig 2005. – Weidig 2007a. – Weidig 2007b. – Weidig 2008. – Weidig 2010 – Weidig / Weidig 2011.

²⁵ Benelli / Weidig 2006.

²⁶ Mattiocco 1986. – d'Ercole 1998b.

²⁷ d'Ercole / Martellone 2005, 64.

²⁸ Bourdin 2006, 9-36.

²⁹ Menzionati brevemente insieme agli scavi dell'insediamento d'altura del Colle della Battaglia presso Castel del Monte in: d'Ercole 2009, 65. I risultati degli scavi a Capestrano sono ora presentati in dettaglio da Menozzi / Fossataro 2011.

³⁰ In generale, D'Alessandro / d'Ercole 2011.

di Barisciano, località Le Piane, oltre che alle sepolture recentemente scoperte a Poggio Pienze, località Varranone, e alla stessa necropoli di Fossa (**fig. 2**)³¹.

Ritrovamenti di superficie della prima Età del ferro e di epoca arcaica dagli insediamenti fortificati di Barisciano – Colle del Cerchio e Barisciano – Croce di Pienze potrebbero far pensare a un abitato centrale in quella zona.

CRITICA DELLA DOCUMENTAZIONE E FATTORI PROBLEMATICI

Una delle difficoltà principali è rappresentata dalla possibilità di confronto con le necropoli di altre regioni. Le aree direttamente nei pressi di Bazzano e Fossa sono state poco o per niente indagate, oppure non hanno finora fornito alcuna presenza archeologica di età arcaica sufficientemente definibile (Sabina interna attorno a Rieti, Marsica, i territori confinanti di Lazio e Umbria, con l'eccezione della Valle del Tronto), o, infine, non possono essere considerate dal punto di vista del materiale ceramico, poiché i riti funerari locali escludono la deposizione in corredo di vasi ceramici (territorio degli Equi con le necropoli di Scurcola Marsicana, Borgorose, Cartore e Riofreddo). Soltanto per il territorio confinante a est con la Conca Aquilana fino a Capestrano esistono buoni confronti, resi possibili dai numerosi scavi recenti (finora non molto pubblicati). Ciò significa dover ricorrere quasi esclusivamente a confronti con regioni molto distanti, che appartengono ancora alle culture dell'area medio-adriatica nell'accezione di Cianfarani³², come le significative necropoli di Campovalano, Atri (comparto teramano), Alfedena, Opi, Barrea (comparto abruzzese meridionale o sangritano) e Loreto Aprutino, Pescara (comparto abruzzese orientale), o vanno già ricondotte ad altre culture, come Magliano Sabina, Poggio Sommavilla (Sabina tiberina settentrionale), Colle del Forno (Sabina tiberina meridionale), Capena e Falerii (agro falisco-capenate), Colfiorito di Foligno, Nocera Umbra (umbri), Ascoli Piceno, Grottazolina, Belmonte Piceno (Piceno meridionale); o devono essere rintracciati, ancora più lontano, nel territorio etrusco attorno a Orvieto, Chiusi, Cerveteri, Tarquinia, Veio, così come nel *Latium Vetus*, con Anagni, Satricum, Osteria dell'Osa e Crustumerium.

L'individuazione di confronti viene inoltre ostacolata dal fatto che spesso solo piccole "porzioni" delle necropoli sono state scoperte e, pertanto, c'è il rischio di non cogliere le impronte tipiche locali.

Per queste ragioni, le carte di distribuzione nel presente lavoro non hanno pretesa di esaustività, ma cercano unicamente di contribuire a indicare delle tendenze, che possono acquisire contorni più

³¹ Tartara 2007, in particolare le tav. II-III: Barisciano, località Le Piane (nr. 8); Barisciano, Colle del Cerchio (insediamento fortificato nr. 6); Barisciano, Croce di Pienze (insediamento fortificato nr. 7); Poggio Pienze, località Varranone (necropoli nr. 14); Tartara 2008.

³² Cfr. pag. **11 sgg.**

definiti solo ad uno stadio più avanzato e approfondito di conoscenza dei materiali e con uno stato migliore delle pubblicazioni³³.

Un ulteriore problema, da non sottovalutare, è la condizione materiale degli oggetti dalle sepolture di Bazzano. Anche se l'esigenza del contesto chiuso viene accontentata nel caso delle tombe intatte, esiste purtroppo il pericolo di una distorsione delle connessioni reali. Soprattutto nel caso delle sepolture con armi, si ha a che fare con relativamente pochi oggetti che, se presenti in condizioni frammentarie, possono spesso essere attribuiti con difficoltà a dei tipi. Questo fatto ha delle ripercussioni, ad esempio, qualora a causa del cattivo stato di conservazione vengano a mancare proprio quelle caratteristiche funzionali alla definizione di varianti e tipi per i pugnali a stami e per le spade. Si tratta di un problema che in ultima analisi non è purtroppo possibile risolvere. Allo stesso modo, lo stato frammentario di parecchi oggetti, soprattutto in ferro, fa sì che il tipo, qualora questo sia determinabile solo in maniera imprecisa, non possa essere incluso nella valutazione, come nel caso di molti frammenti di fibula, che potrebbero appartenere a fibule ad arco a ondulazione così come a fibule di forma semplice. Inoltre, spesso per le fibule in ferro il discorso tipologico non può essere sviluppato in maniera così dettagliata come per gli esemplari in bronzo, a causa della forte corrosione e del pessimo stato di conservazione che ne consegue, anche laddove soprattutto le radiografie permettano di riconoscere un ampio spettro di variabilità³⁴. Lo stesso discorso vale per i contenitori in ceramica delle prime fasi di occupazione. Degli orcioli o dei recipienti biconici su alto piede si è conservato in molti casi solo quest'ultimo, cosicché un inquadramento tipologico non risulta possibile. Un simile problema si incontra anche per i medesimi vasi dalle tombe di armati del VII secolo a.C. di Fossa³⁵. Al contrario, pochi esemplari di questa forma hanno potuto essere ricostruiti³⁶.

STRUTTURE TOMBALI E FORME DI SEPOLTURA

Tutte le sepolture dell'Età del ferro a Bazzano corrispondono esclusivamente a tombe a inumazione, nelle quali il defunto è disteso, normalmente supino, all'interno di una tomba a fossa nella ghiaia affiorante o è deposto nella copertura in pietra e terra di una tomba a tumulo. La grandezza delle fosse coincide nella maggior parte dei casi con l'altezza dei defunti, benché ci sia ancora un po' di spazio nelle zone della testa e dei piedi. Alcune eccezioni sono rappresentate da tombe più lunghe, all'interno delle quali era previsto un ripostiglio per la custodia di particolari oggetti di corredo, ubicato

³³ Per ogni singolo gruppo di materiali dovrebbe avere luogo una riconsiderazione completa, poiché molti di essi vengono citati solo in resoconti preliminari e diversi oggetti, che aspettano ancora di essere individuati nei depositi museali, dovrebbero essere inclusi nella valutazione insieme alle notizie d'archivio.

³⁴ La maggior parte delle fibule in ferro testimonia un bagaglio artigianale non solo paragonabile a quello degli esemplari in bronzo, ma a volte superiore. In particolare, la terminazione della staffa è molto dettagliata e talvolta di forma complessa.

³⁵ Ad es. le tombe 51 e 55 (Fossa II 2004, 31 tav. 14, 3; 32 tav. 15, 10).

³⁶ Esemplari dalla tomba 1281 e dal riempimento della tomba 1006 di Bazzano, nonché della tomba 43 di Fossa (Fossa II 2004, 25 tav. 10, 14).

spesso sotto i piedi del defunto (**fig. 9**). Solo nel corso della fase Bazzano III vengono approntate alcune fosse notevolmente più grandi per sepolture infantili (ad es. tombe 856, 908). Fosse maggiori, talora con *dromoi* e installazioni lignee, compaiono in qualità di c.d. “tombe a camera” solo dal IV secolo e in epoca ellenistica; sono documentate incinerazioni solo per l’epoca romana imperiale. Le tombe neonatali in coppi si incontrano a Bazzano più raramente in confronto alla necropoli di Fossa³⁷. La profondità delle fosse varia a seconda della struttura tombale, della forma, dell’epoca di costruzione e dell’età del defunto, tutte circostanze delle quali si è pertanto tenuto particolarmente conto nell’analisi dei rapporti stratigrafici tra le sepolture³⁸.

Struttura e forma delle tombe

Tumulo semplice, tumulo a circolo e circolo di tombe.

A Bazzano sono stati eretti tumuli corrispondenti solo a sepolture singole³⁹. Sepolture multiple o collettive al di sotto o all’interno di tumuli come a Teramo, a Campovalano, a Scurcola Marsicana e a Borgorose non sono riconoscibili, perlomeno in base ai ritrovamenti⁴⁰. A Bazzano le sepolture a tumulo possono essere distinte in base alla grandezza (A-B), al tipo di costruzione (tipo 1-3) e alla posizione della sepoltura (a-b):

grandezza A – tumulo grande

grandezza B – tumulo medio o piccolo

tipo 1 – copertura semplice in terra e pietre

tipo 2 – tumulo a circolo

tipo 3 – tumulo a circolo con fila di blocchi di pietra stanti (stele?) (tomba 690, forse anche tomba 250)

posizione a – scheletro disteso all’interno della copertura in pietra e terra (ovvero nel tumulo stesso)

³⁷ Per le tombe neonatali in coppi da Fossa cfr. Cosentino / Mieli 2003. La datazione di queste sepolture di infanti, normalmente prive di corredi, è difficoltosa e spesso si ricava solo attraverso i rapporti stratigrafici. Benché esse compaiano in apparenza soprattutto in epoca ellenistica, esistono tuttavia casi evidenti databili già nella seconda metà del VI secolo a.C. o nel primo quarto del V secolo a.C. Fa eccezione alla regola della mancanza di corredo il neonato della tomba 476 (Fossa II 2004, 195 tav. 153, 1), al quale è stata associata una fibula ad arco semplice in bronzo con ingrossamento a mo’ di bottone.

³⁸ Cfr. p. 629-640.

³⁹ In generale sulle sepolture a tumulo in Italia cfr. DNP 12, 1 (2002), 915-916, s.v. Tumulus (A. Naso, F. Prayon).

⁴⁰ Non è chiaro se all’interno del tumulo ricostruito in via ipotetica al di sopra della tomba 18 Finesa fosse compresa anche la contemporanea tomba 89 Finesa. Per la distinzione tra i tumuli costruiti per una sepoltura singola e quelli che ospitavano più deposizioni, da ricondurre a sepolcri di famiglia o a comunità sociali, cfr. Faustoferri / Riccitelli 2007, 164-166. Sull’Abruzzo in generale si veda ora Ruggeri *et al.* 2009.

posizione b – scheletro disteso in una fossa piana al di sotto del tumulo

Solo pochi tumuli chiaramente visibili si sono conservati a Bazzano, giacché gli altri sono stati demoliti e spianati nel corso del tempo (**fig. 9-10**)⁴¹. Nella sua fase di frequentazione dell'Età del Ferro (fase I), la necropoli di Bazzano dovrebbe però essere stata simile al sepolcreto di Fossa, dove i grandi tumuli si sono conservati grazie ai livelli alluvionali dell'Aterno. Ne sono prova non solo i resti di circoli di pietre (tipi 2-3) di tumuli un tempo di grandi dimensioni (grandezza A), come ad es. nell'area Cesarini le tombe 249, 290 e 363, nonché il circolo di pietre della tomba 1449 dell'area Otefal 2002-2005, ma anche le ben conservate tombe a tumulo 250 e 690 con circolo di pietre (tipo 2), con una fila di stele parzialmente erette (tipo 3). Anche i tumuli notevolmente più piccoli (grandezza B), di epoca orientalizzante (fase IIA e inizio della fase IIB), sono conservati a Bazzano solo in maniera precaria. I tumuli con copertura semplice in terra e pietre (tipo 1) delle tombe 335, 359, 360, 361, 377, 631 e 728, così come numerose sepolture scoperte nelle campagne di scavo 2004-2005 appartengono a questa fase di deposizione. A differenza dei tumuli della prima Età del Ferro, nei quali i defunti si trovavano all'interno della copertura in terra e pietre (posizione a)⁴², gli individui sepolti nei più piccoli tumuli di epoca successiva giacciono invece all'interno di una vera e propria fossa piana, ricavata nello strato di ghiaia affiorante, poco al di sotto del piano di campagna (posizione b).

Sulla base della stratigrafia e della disposizione delle sepolture nella necropoli è possibile ricostruire almeno in via ipotetica alcuni tumuli distrutti (**fig. 10**): alcune fosse tombali trovate non solo a poca profondità, ma attorno alle quali si trovano anche superfici vuote e rotonde dovrebbero essere state coperte con una certa verosimiglianza da un tumulo (indicate con punti rossi nella **fig. 10**). Tra esse rientrano in particolar modo sepolture con ricco corredo della fase IIB, come ad esempio le tombe 786 e 821 dell'area Otefal 2000.

Tumuli delle fasi I-IIA a Bazzano

t. 250	tipo 2, forse un tempo con stele in pietra (tipo 3); posizione a; ø tum. conservato 5,5 m; ø circolo di pietre 8,0 m; profondità della sepoltura conservata 45 cm; uomo; dat. fase Bazzano I
t. 690	tipo 3; posizione a; ø tumulo 5,5 m; ø circolo di pietre 8,0m; profondità della sepoltura conservata 5cm; giovane di sesso maschile; dat. fase Bazzano I-IIA
t. 360	tipo 1; posizione a; uomo; dat. fase Bazzano IIA
t. 631	tipo 1, posizione a; ø tumulo conservato 5,4 m; profondità della sepoltura conservata 35-39 cm; donna; dat. fase Bazzano II

⁴¹ Cfr. p. 629-631.

⁴² In base alle conoscenze più recenti, in quasi tutti i tumuli abruzzesi della prima Età del Ferro le tombe sono direttamente incluse in essi e non si trovano mai nel terreno affiorante (altri esempi a Fossa, Le Castagne e Scurcola Marsicana: Fossa I 2001; Cosentino / D'Ercole / Mieli 2003b); cfr. **fig. 9c**. Se il tumulo è stato spianato col tempo, il contenuto della tomba è andato perduto. Una possibile spiegazione sarebbero i frequenti rinvenimenti di superficie nelle zone di sepoltura, datanti al principio dell'Età del Ferro. Gli archeologi sospettano altresì che anche nel caso di pietre di forma regolare sparse nella necropoli possa trattarsi di resti di tumuli originari (cortese informazione di G. Mieli).

t. 728	tipo 1; posizione a; ø tumulo ca. 5 m; uomo; dat. fase Bazzano IIA
t. 1281	tipo 1; posizione a; ø tumulo 5,4 m; uomo; dat. fasi I-IIA
t. 1316	tipo 1; ø tumulo ricostruito 3,4 m (ric.); uomo; dat. fase Bazzano I
t. 1458	tipo 1; ø tumulo 4,0; dat. fase Bazzano I-IIA
t. 1465	tipo 1; ø tumulo ca. 3,0 m; uomo; dat. fase Bazzano I-IIA
t. 1489	tipo 1; ø tumulo ca. 3,4 m; adulto; dat. forse fasi I-II
t. 1492	tipo 1; ø tumulo ca. 3,6 m; uomo; dat. fase IIA
t. 1498	tipo 1; ø tumulo ca. 5,8 m; molto danneggiato; dat. fasi I-II
t. 1499	tipo 1; ø tumulo ricostruito 2,7-3,4 m (ric.); uomo; dat. fase Bazzano I-IIA
Solo circolo di pietre conservato (tipo 2):	
t. 249	ø circolo di pietre 8,0 m
t. 290	ø circolo di pietre 5,4 m; resta un bracciale come parte del corredo
t. 363	ø circolo di pietre 8,0 m
t. 1449	ø circolo di pietre 9,6 m
t. 1450	ø circolo di pietre ca. 4,6 m
t. 1451	ø circolo di pietre ca. 5,4 m
t. 1452	ø circolo di pietre ca. 5,0 m
Tumulo ipotetico, ricostruito sulla base della fossa tombale poco profonda e della superficie libera attorno alla tomba	
t. 1 Finesa	profondità ridotta; uomo; dat. fase Bazzano IIA
t. 203	profondità della sepoltura 0,38 m; uomo; dat. fase Bazzano I
Tumulo ipotetico, ricostruito sulla base dei ritrovamenti	
area Edimo	complesso del rinvenimento – t. 1232 – riempimento 1184/1216 – t. 1198; verosimilmente donna; dat. fase Bazzano I
Tumulo ipotetico, molto incerto	
t. 959	profondità della sepoltura 0,10 m; fase Bazzano

Tumuli della fase IIB a Bazzano

t. 335	tipo 1; posizione a; uomo; dat. fase Bazzano IIB
t. 359	tipo 1; posizione a; infante; dat. fase Bazzano IIB-III
t. 361	tipo 1; posizione a; donna; dat. fase Bazzano IIB
t. 377	tipo 1; posizione a; uomo; dat. fase Bazzano IIB
t. 1568	tipo 1; posizione b; ø tumulo ca. 6,0 m; donna; dat. fase Bazzano IIB
Tumulo ipotetico, ricostruito sulla base della fossa tombale poco profonda e della superficie libera attorno alla tomba	
t. 8 Finesa	posizione b; profondità della sepoltura 0,63 m; uomo; dat. fase Bazzano IIB
t. 18 Finesa	posizione b; profondità della sepoltura 0,39 m; uomo; dat. fase Bazzano IIB; nello stesso tumulo di t. 89 Finesa?
t. 705	posizione b; donna; dat. fase Bazzano IIB
t. 786	posizione b; profondità della sepoltura 0,20 m; donna; dat. fase Bazzano IIB
t. 821	posizione b?; profondità molto ridotta; uomo; dat. fase Bazzano IIB
t. 885	posizione b; tagliata da t. 890; uomo; dat. fase Bazzano IIB
t. 1006	posizione b?; profondità molto ridotta; donna; dat. fase Bazzano IIB iniziale
t. s.n.2	donna; dat. fase Bazzano IIA-IIB iniziale

Tumuli di cronologia incerta

t. 1230	tipo 1; ø tumulo ca. 4,0 m; conservata solo la struttura del tumulo
t. 1343	tipo 1; ø tumulo ca. 3,6 m; sepoltura di adulto; solo una fibula
t. 1490	tipo 1; ø tumulo ca. 4,0 m; sepoltura distrutta
t. 1491	tipo 1; ø tumulo ca. 3,8 m; sepoltura distrutta
t. 1503	tipo 1; ø tumulo ca. 3,4 m; conservata solo la struttura del tumulo
t. 1504	tipo 1; ø tumulo ca. 3,4 m; solo un frammento del fondo di un recipiente ceramico

La disposizione di cerchi di pietre attorno a un gruppo di sepolture o a un tumulo (tombe a circolo, tipo 2 a Bazzano) è stata considerata da G. Colonna come particolarmente tipica per l'area centro-orientale dell'Italia centrale. Lo studioso ha confrontato con essi anche tumuli etruschi di struttura simile con cerchi di pietre da Vetulonia, Marsiliana d'Albegna e Bisenzio, che vanno ora integrati con i rinvenimenti da Pisa e dall'Accesa⁴³. Questa visione è stata recepita nelle ricerche di F. Parise Badoni, M. Ruggeri Giove e L. Bonomi Ponzi, benché quest'ultima preferisca un'origine umbra⁴⁴. V. d'Ercole ha elaborato carte di distribuzione per il comparto abruzzese e per i territori confinanti, sottolineando come a Celano, loc. "le Paludi", si siano potute rinvenire le prime testimonianze di simili strutture tombali, risalenti al X secolo a.C. (Bronzo finale)⁴⁵. A. Naso ha realizzato una carta di distribuzione aggiornata delle tombe a circolo, interpretando tali costruzioni come forme di rappresentazione delle élites della comunità⁴⁶. Un gruppo di studiosi si è espresso in sintesi sul fenomeno delle sepolture a tumulo con circolo di pietre in Abruzzo nell'ambito di un congresso in onore di V. Cianfarani, nel 2009⁴⁷. In una panoramica spaziale e cronologica, che include molte aree sepolcrali finora inedite, essi espongono un'immagine convincente dello sviluppo delle diverse forme di sepoltura. I tumuli con cerchi di pietre non sono frequenti solo in Italia, ma si incontrano anche al di fuori di essa (Slovenia), al punto tale che sarebbe da presupporre un legame unicamente strutturale, ma non culturale. Un buon esempio è offerto dai tumuli rinvenuti di recente a Castelletto Ticino, nella necropoli di via del Maneggio, i quali appartengono alla fase più antica della cultura di Golasecca e si datano pertanto nella prima Età del ferro⁴⁸. In questo caso tumuli circolari sono circondati da pietre, ma anche strutture quadrangolari, in apparenza tipiche della regione, presentano cerchi di pietre. Solo all'interno di più ampi studi comparati si può chiarire fino a che punto dietro alla definizione di tumuli a circolo si possano intravedere legami contemporanei e allargati o si nascondano solo caratteristiche strutturali. Un primo, importante contributo è rappresentato dal convegno svoltosi nel 2000 presso il Museo

⁴³ Colonna 1973, 68, tav. 21c. – Colonna 1974b, 92. Sui tumuli da Pisa cfr. S. Bruni, *Pisa etrusca. Anatomia di una città scomparsa* (Milano 1998). – Bruni 2006. Sul fenomeno dei cerchi di pietra nell'Etruria settentrionale, soprattutto a Vetulonia, già a partire dalla prima Età del ferro, e sulla differenza tra i "cerchi interrotti" e i più tardi "cerchi continui" (dalla metà del VII secolo a.C.), cfr. Zifferero 2006. – Zifferero 2011. Le tombe a circolo dell'Etruria settentrionale dall'Accesa sono state studiate in maniera preliminare da Giuntoli (2009), anche se egli non ha stabilito alcun legame con il territorio abruzzese.

⁴⁴ Parise Badoni / Ruggeri Giove 1980, XXXVI. – Bonomi Ponzi 1996b, 114 sgg.

⁴⁵ d'Ercole 1986b, fig. 26. – d'Ercole 1988, 60-62 fig. 12 (con bibliografia). Sulle tombe della tarda Età del bronzo a Celano cfr. d'Ercole 1998a.

⁴⁶ Naso 2000, 138-140, fig. 12. Cfr. anche la sintesi in Landolfi 1999. Vanno aggiunti il circolo con tre sepolture scoperto di recente ad Avezzano, loc. Cretaro/Brecciarà (N. D'Antuono / L. Di Giandomenico, *La necropoli dei dischi di bronzo*. In: *Nuovi tesori dal Fucino* 2009, 8-11), il tumulo a circolo tagliato a Montereale (d'Ercole / Martellone 2010, 195, fig. 1), i tumuli con cerchi di pietre dalla necropoli di Spoleto trovata da poco a Piazza d'Armi (gentile informazione di L. Costamagna) e le sepolture a tumulo con cerchi di pietre scoperte durante gli scavi 2011-2012 a Colfiorito di Foligno (gentile informazione di M. L. Manca).

⁴⁷ Ruggeri *et al.* 2009.

⁴⁸ Gli scavatori propongono anche il confronto diretto con la necropoli di Fossa in Abruzzo (F.M. Gambari / R. Cerri, a cura di, *Guida all'alba della città. Le prime necropoli del centro protourbano di Castelletto Ticino* [Novara 2009]).

Nazionale di Preistoria dell'Abruzzo, a Celano, dal titolo "Tumuli. Sepolture monumentali nella Preistoria Europea"⁴⁹.

A livello di distribuzione si possono invece individuare con maggiore precisione le delimitazioni con doppi cerchi di pietra, come si verifica spesso a Campovalano, ancorché mai a Bazzano, salvo poi ritornare curiosamente anche a Bisenzio⁵⁰. Recentemente si è tuttavia ipotizzato come nel caso dei doppi cerchi di pietra di Campovalano possa trattarsi di sepolture a tumulo costruite in fasi differenti⁵¹. Un caso eccezionale è rappresentato dai tumuli con circolo di pietre dal quale si diparte una fila di blocchi in pietra in posizione stante (Bazzano tipo 3), come è stato chiaramente testimoniato a Bazzano dal tumulo della tomba 690 e, forse, com'è da supporre originariamente per il tumulo della tomba 250 o per quello della tomba 249. Davanti al tumulo della tomba 690 sono state erette in linea verso nord cinque stele in pietra non lavorate, come accade in maniera simile anche in molti tumuli della prima Età del ferro nella necropoli di Fossa⁵². A causa delle superfici rovinare non è più possibile stabilire se le stele fossero state disposte in ordine di grandezza, come suggeriscono alcuni esempi a Fossa⁵³. In ogni caso il blocco in pietra più grande nella fila del tumulo della tomba 690 di Bazzano misura ancora 76 cm di altezza. A Fossa i tumuli con cerchi in pietra e file di stele sono caratteristici delle sepolture maschili della prima Età del ferro, cosicché anche la tomba 690, nella quale era deposto un giovane con un pugnale, non costituisce un'eccezione. Questo tipo di sepoltura è stato documentato, al di fuori di Fossa e Bazzano, anche nelle necropoli di Scurcola Marsicana, Celano, Terni e Tivoli⁵⁴. L'interrogativo circa l'immaginario spirituale sotteso all'erezione delle stele in pietra per le sepolture maschili⁵⁵ ha dato ripetutamente adito a discussioni, ma non è possibile proporre una risposta soddisfacente⁵⁶.

Non sempre chiaramente distinguibili rispetto ai tumuli a circolo sono i cosiddetti cerchi di tombe, soprattutto nel caso in cui essi siano circondati da un cerchio di pietre⁵⁷. Si tratta di sepolture disposte pressappoco in circolo, non tutte necessariamente assegnabili al medesimo orizzonte cronologico, ma da interpretarsi, piuttosto, come espressione dell'appartenenza ad alcuni gruppi, forse a una grande famiglia o a un capotribù e al suo seguito. Queste sono presenti a Bazzano anche senza cerchi di pietre (**fig. 10**, segnate con cerchi di punti blu). Si può ipotizzare che queste tombe fossero disposte

⁴⁹ Tumuli e sepolture monumentali 2000-2011.

⁵⁰ Bisenzio, Olmo Bello, tombe 70 e 77 (Colonna 1973, 68 nota 123, tav. XXI, c).

⁵¹ Ruggeri *et al.* 2009, 39. L'A., a differenza degli editori, preferisce non rifiutare del tutto la definizione di tomba a circolo, poiché in molti casi non è stato possibile documentare una copertura in pietra e terra del tumulo, che raggiunge le pietre disposte in cerchio.

⁵² Fossa I 2001, 30 fig. 10, tipo 1B.

⁵³ Fossa I 2001, 193-197.

⁵⁴ Fossa I 2001, 197, fig. 61 (carta di distribuzione). – Ruggeri *et al.* 2009, 39-41.

⁵⁵ Sulla scultura in pietra abruzzese della prima Età del ferro e la sua collocazione generale nel panorama della scultura in pietra italica si veda da ultimo: Colonna 1999, 105 (con bibliografia).

⁵⁶ In generale Fossa I 2001, 193-197.

⁵⁷ Questa difficoltà è già stata segnalata da d'Ercole (1988, 61-62, nota 45). Sulla tipologia e sul problema dei cerchi di tombe in confronto ai tumuli a circolo in Abruzzo cfr. soprattutto le ricerche in Faustoferri / Riccitelli 2007, 164-167. Ora però Ruggeri *et al.* 2009.

attorno a un più antico tumulo, spesso di grandi dimensioni e oggi del tutto spianato, della cui sepoltura non è rimasta traccia per via della sua deposizione nella copertura in pietra e terra. In base ai ritrovamenti di Bazzano non risulta se le tombe disposte in cerchio si trovassero all'interno dell'ipotetico tumulo o solamente al margine di esso.

Almeno a partire dai lavori di L. Bonomi Ponzi, C. Morelli e A. Faustoferri è noto che questa disposizione delle tombe, tipica delle necropoli sud-abruzzesi di Alfedena e Opi, ricorre anche in ambiente umbro, fino alla Romagna e sporadicamente nelle Marche⁵⁸, ma in parte anche in corrispondenza con un fossa circolare che include le sepolture⁵⁹. L'area di diffusione dei circoli abbraccia però anche alcuni sepolcreti laziali, come ad es. Acqua Acetosa Laurentina⁶⁰. Recenti scoperte ne hanno messi in luce anche nelle necropoli dell'Abruzzo centrale⁶¹, mentre in quelle più a est è noto finora solo un rinvenimento analogo da Capestrano⁶².

Anche se in origine non era davvero presente alcun tumulo, si potrebbero considerare i circoli di pietra come astrazione di un grande tumulo comune, il cui esempio più monumentale sarebbe rappresentato dal tumulo di Borgorose (oggi entro i confini del Lazio)⁶³. Un rapporto diretto con i tumuli a circolo è ancora più chiaramente riconoscibile quando questi includono molteplici sepolture disposte in

⁵⁸ Bonomi Ponzi (1996b, 110-113) ricorda per l'Umbria: Colfiorito di Foligno (*ibid.* fig. 5), Terni (*ibid.* nota 26), Gualdo Tadino (*ibid.* fig. 6), Nocera Umbra (*ibid.* fig. 7). Per la Romagna: Imola (von Eles Masi 1981) e S. Martino in Gattara (La Romagna 1985, 171 sgg.). Morelli (2001, 326, nota 13) cita per l'Abruzzo meridionale: Opi, loc. Val di Fondillo (*ibid.* 326 sgg.), Alfedena (Mariani, 1901a, 62, tav. X, zona D^{IV}; Parise Badoni / Ruggeri Giove 1980, XXI. XXXVI-XXXIX). Per il Molise: S. Margherita di Guglionesi (Di Niro 1990, 120, fig. 5, tombe 5-9). Per l'Abruzzo meridionale con Opi e Alfedena cfr. anche Faustoferri 2003b, 91-93. – Faustoferri / Riccitelli 2007, 164-167. Per le Marche, che in parte corrispondono all'antico Piceno, viene sempre ricordato il celebre Circolo delle Fibule di Numana come esempio di un'area sepolcrale familiare disposta con orientamento circolare (Landolfi 1999; Naso 2000, 51 sgg., 173-179. 185 sgg. 194 sgg. 203 sgg.). Anche nella necropoli di Novilara, Molaroni si possono però identificare tombe disposte in cerchio (Bergonzi 1992, fig. 3-5), mentre sempre a Novilara, nella vicina area Servizi, queste strutture non sono note (Bergonzi 1992, fig. 6-8). Attribuibile a un ambiente già umbro è la necropoli "picena" di Muccia, al cui interno sono stati rinvenuti circoli di tombe (Muccia 2003, 19).

⁵⁹ La forma particolare di delimitazione funeraria mediante una fossa circolare (Faustoferri 2003b, 91-94 Anm. 36), nota finora nel Piceno a Matelica (Potere e splendore 2008) e a Numana-Sirolo (Baldelli 1983; Landolfi 1992, 303; Bergonzi 1992, 61; Naso 2000, 186. 201), nel *Latium Vetus* presso Acqua Acetosa Laurentina (Bedini 1978, Taf. XII; Bedini 1984; Botto 2005, Abb. 4), così come nelle necropoli della Valle del Sarno in Campania (Gastaldi 1979, 15. 18; Bailo Modesti 1980, 181. 201; de Spagnolis 2001, 51; Faustoferri 2003b, 94), è ora attestata anche nell'Abruzzo meridionale ad Opi (Faustoferri / Riccitelli 2007 Abb. 3-4 [con bibl.]), nell'Abruzzo nord-occidentale "sabino" a Pizzoli (Tuteri / Cosentino / Mangolini 2008; Cosentino 2009, 27, fig. 1) e in Umbria nella necropoli recentemente scoperta a Spoleto, Piazza d'Armi.

⁶⁰ In generale, con bibliografia, cfr. Bedini 1984 – Bartoloni 2003, 94-95. – Botto 2005.

⁶¹ Scurcola Marsicana (Cosentino / d'Ercole / Mieli 2001a, 101, tav. 2); Fossa (Fossa I 2001, pianta generale).

⁶² Capestrano: d'Ercole / Cella 2007b, 112, fig. 2. Né ad Atri, né a Loreto Aprutino, Pinnapedimonte o Comino Guardiagrele sono stati finora documentati circoli di tombe. Ciò è eventualmente da ricondurre al ridotto numero di sepolture, che non rese necessaria una suddivisione interna della necropoli. Curiosamente questo rito non è stato adottato in maniera evidente neppure a Campovalano. Solo per pochi e ridotti gruppi di tombe si può individuare una disposizione circolare (d'Ercole 1996a, fig. 109), mentre la maggior parte delle sepolture è ordinata per file (*ibid.* fig. 110).

⁶³ Alvino / Catalano 1990. – Alvino 1992. – Alvino 1996. Alvino 1997a. – Alvino 2007b. Simili "tumuli giganti" si trovano in questa epoca al di fuori del territorio italico anche nell'area hallstattiana occidentale e in Slovenia. Va ricordato il grande tumulo di Magdalensberg presso Villingen come uno degli esempi più imponenti (da ultimo Müller 1994).

cerchio⁶⁴. Il collegamento tipologico tra i circoli di tombe senza e con i cerchi di pietre è stato tuttavia finora poco considerato nella ricerca. Le connessioni tra questi tipi di sepolture esistono anche a livello di concetto, giacché, in fin dei conti, rimandano entrambe alla necessità di evidenziare differenze tra associazioni tombali o rapporti “familiari”⁶⁵.

F. Parise Badoni e M. Ruggeri Giove hanno potuto provare per i diversi circoli di Alfedena come al loro interno si trovino tombe con modelli di corredo differenti, collegabili a gruppi diversi dal punto di vista sociale⁶⁶. Come hanno dimostrato le ricerche di A. Faustoferri e P. Riccitelli, questo fenomeno è riscontrabile anche in altre necropoli, tra cui quella di Opi⁶⁷. L. Bonomi arriva a riconoscere nelle tombe disposte in cerchio dell’Umbria uno specchio dell’effettiva divisione del territorio insediativo tra differenti *gentes*, famiglie, clan o *vici* (in epoche successive)⁶⁸. Questa ipotesi si basa sull’osservazione del fatto che a Colfiorito di Foligno esistono due circoli principali in un periodo compreso tra il IX e il III secolo a.C., i cui corredi (come ad Alfedena) si differenziano in parte considerevolmente.

A Bazzano sono disposte in cerchio anche alcune sepolture infantili (soprattutto nelle fasi Bazzano IIA-IIB), che si trovano nella necropoli, singolarmente o in gruppi, senza alcun rapporto cronologico o spaziale con le tombe circostanti (spesso di epoca successiva; **fig. 10. 247**). Poiché alcune di esse si trovano chiaramente ai margini di tumuli, anche le altre potrebbero indicare indirettamente la posizione di un tumulo originario.

Tombe infantili ai margini di tumuli a Bazzano:

- | |
|--|
| <p>1. Area Arcobaleno-Cesarini: alla base del cerchio de tumulo t. 249 si trovano:</p> <ul style="list-style-type: none">t. 639 (infante, 0-2 mesi); sotto lastra di pietrat. 640 (infante, 0-2 mesi); sotto lastra di pietrat. 643 (infante, 4 anni o più giovane); sotto lastra di pietrat. 644 (infante, 4-8 anni); sotto lastra di pietrat. 228 (infante, Orientalizzante Antico-Orientalizzante Recente, armilla, pendagli bronzo) – presso il cerchio di pietre (nella ricostruzione) <p>2. Area Otefal 2000: attorno al cerchio di pietre della t. 690 (giovane, fase I) si trovano:</p> <ul style="list-style-type: none">t. 707 (infante); sotto lastra di pietrat. 708 (infante); sotto lastra di pietra <p>3. Area Otefal 2005: attorno al cerchio di pietre della t. 1449 sono raggruppate:</p> <ul style="list-style-type: none">t. 1447 (infante), fase IIAt. 1487 (infante), fase IIAt. 1446 (infante) |
|--|

Sepolture infantili ai margini di un ipotetico tumulo a Bazzano:

- | |
|---|
| <p>4. Area Arcobaleno-Cesarini: presso un ipotetico tumulo (pugnale presso la t. 349) si trova la:</p> <ul style="list-style-type: none">t. 325 (infante), fase IIA |
|---|

⁶⁴ Ad es. Scurcola Marsicana: tumulo I e tumulo M (pianta di scavo riprodotta in Fossa I 2001, 221, fig. 71).

⁶⁵ Si veda in proposito anche il Cerchio delle Fibule di Numana, con il quale va chiaramente collegato lo spazio funerario separato di una famiglia aristocratica (sul significato: Bergonzi 1992, note 18-20). Sul problema cfr. Faustoferri / Riccitelli 2007, 164-166.

⁶⁶ Parise Badoni / Ruggeri Giove 1980, XXXVI: “Pare, insomma, di cogliere tracce dei modi di funzionamento di un’aristocrazia guerriera entro una società agricolo-pastorale”.

⁶⁷ Faustoferri / Riccitelli 2007, 164-167.

⁶⁸ Bonomi Ponzi 1996b, 112-113.

5. Area Arcobaleno-Cesarini: attorno a un ipotetico tumulo si raggruppano:
 t. 527 (infante, 3-9 mesi), fase II
 t. 528 (infante, 0-1 anni), fase II
 t. 530 (infante, 0-6 mesi); fase IIA
 t. 531 (infante, 0-1 anni); fasi IIB-III
6. Area Otefal 2002: attorno a un ipotetico tumulo (vd. n. 1) sono raggruppate:
 a sud:
 t. 811 (infante), fase IIA
 t. 827 (infante), fase IIA
 t. 860 (infante), fase IIA
 a nord:
 t. 748 (infante), fase IIA
 t. 729 (infante), fase II
 t. 741 (infante), fasi II-III
7. Area Otefal 2002: attorno a un ipotetico tumulo sono raggruppate:
 t. 950 (infante)
 t. 986 (infante)
 t. 1000 (infante), fase II
8. Area Otefal 2005: attorno a un ipotetico tumulo sono raggruppate le tombe infantili, oltremodo ricche:
 t. 1578
 t. 1583
 t. 1607

Buoni paralleli per tombe infantili collocate intorno a tumuli o nelle loro vicinanze provengono da Fossa⁶⁹ e da Abella / Avella⁷⁰ in Campania, anche se in un'analisi più precisa del fenomeno andrebbero considerati ulteriori confronti.

Un'ulteriore possibilità di ipotizzare il collocamento di altri tumuli della prima Età del ferro è offerta dalla disposizione delle tombe a camera ellenistiche (rettangoli blu nella carta della **fig. 10**). Una chiara attestazione della possibile esistenza di un legame diretto tra i due tipi di sepoltura proviene da Fossa, dove la tomba a camera ellenistica 63 è stata collocata nel grande tumulo 300 della prima Età del ferro⁷¹. Anche a Bazzano sembra profilarsi un simile rapporto, per quanto la camera si trovi sempre nel tumulo e il *dromos* all'esterno.

Tombe a camera ellenistiche all'interno o ai margini di tumuli a Bazzano:

1. Area Arcobaleno-Cesarini: leggermente tagliato nel prolungamento del circolo di pietre del tumulo della tomba t. 249 si trova:
 t. 274 con la camera all'interno del circolo di pietre
2. Area Otefal 2004-2005: leggermente tagliato all'interno del tumulo della t. 1281 si trova:
 t. 1271 con la camera all'interno del tumulo
3. Area Otefal 2002: presso entrambi i tumuli ricostruiti delle tombe t. 821 e t. 786 si trova:

⁶⁹ Presso il tumulo della t. 197 (Orientalizzante antico; Fossa I 2001) o della t. 231 (fase 1B; Fossa I 2001) si trova la tomba infantile 492, e presso il tumulo della t. 361 (fase 1B; Fossa I 2001) sono collocate le tombe infantili t. 545 (Orientalizzante antico; Fossa II 2004, 226) e t. 546 (Fossa II 2004). La tomba di bambino 170 (Fossa II 2004, 70) si trova tra il cerchio di pietre e il tumulo 190, la t. 174 (Fossa II 2004, 71) presso il circolo di pietre del tumulo 83.

⁷⁰ "Gruppo di tombe 108-114, disposte a circolo intorno alla t. 113" (Cinquantaquattro 2006-2007, 114, fig. 4).

⁷¹ Fossa I 2001. – Fossa IV 2003. A Fossa ciò accade possibilmente anche per la tomba 430 nel tumulo della t. 365 e per la tomba 124 nel tumulo della t. 457.

t. 800
4. Area Otefal 2002: all'interno dell'ipotetico tumulo della t. s.n.1 (già presunto sulla base di sepolture infantili) si trovano:
t. 812
t. 828
t. 830
Altamente ipotetiche:
5. Area Arcobaleno-Cesarini: al centro di un ipotetico tumulo si trova:
t. 687; ai suoi margini:
t. 524
t. 684
6. Area Edimo 2004: presso un tumulo (molto ipotetico) si trova:
t. 1140
7. Area Edimo 2004: all'interno di un ipotetico tumulo si trova:
t. 1192
8. Area Otefal 2004-2005: presso un ipotetico tumulo si trovano:
t. 1348
t. 1357

A un'attenta osservazione delle piante della necropoli sembra di riconoscere molti più gruppi di sepolture disposti secondo strutture circolari. Anche se vanno senz'altro messi in conto molti tumuli spianati, quelli ricostruiti nella **fig. 10** sono a parere dell'A. i più convincenti.

Copertura delle tombe

Solo per i (relativamente pochi) contesti funerari con una copertura in lastra litica è visibile con esattezza il modo in cui la fossa tombale veniva chiusa. Negli altri casi non sappiamo se la fossa venisse chiusa o se si gettassero terra e pietre direttamente sulla salma o sulla cassa lignea (o su un tavolato in legno), riconoscibile chiaramente in alcuni contesti come strato organico rettangolare al cui interno giace lo scheletro⁷².

Lastre monolitiche sopra sepolture infantili

a) una lastra monolitica:	
sepoltura infantile	documentata in:
t. 639	diario di scavo del 23.4.1998 e scheda (presso il tumulo t. 249)
t. 640	diario di scavo del 23.4.1998 e scheda (presso il tumulo t. 249)
t. 643	diario di scavo del 30.4.1998: "sotto una lastra monolitica vicino tumulo 249"
t. 644	diario di scavo del 30.4.1998: "sotto una lastra monolitica vicino tumulo 249"
t. 706	indicata sulla pianta della necropoli e notizia nel diario di scavo
t. 707	indicata sulla pianta della necropoli e notizia nel diario di scavo
t. 708	indicata sulla pianta della necropoli e notizia nel diario di scavo
t. 709	indicata sulla pianta della necropoli e notizia nel diario di scavo
t. 710	indicata sulla pianta della necropoli e notizia nel diario di scavo
t. 711	indicata sulla pianta della necropoli e notizia nel diario di scavo
t. 712	indicata sulla pianta della necropoli e notizia nel diario di scavo

⁷² Per le tombe arcaiche di Campovalano viene ipotizzata una copertura in legno della fossa (d'Ercole 1996a, 171).

t. 713	indicata sulla pianta della necropoli e notizia nel diario di scavo
t. 714	indicata sulla pianta della necropoli e notizia nel diario di scavo
t. 811	indicata sulla pianta della necropoli e foto del rinvenimento
t. 827	diario di scavo
t. 950	scheda: "grossa lastra monolitica"
t. 986	scheda: "bimbo sotto lastra"
t. 1000	scheda: "coperta da una grande lastra litica stretta e lunga"
b) più lastre monolitiche	
sepoltura infantile	documentata in:
t. 860	diario di scavo del 19.3.2002: "deposizione infantile (1-2 anni?) coperta con lastre litiche, la cui fossa risulta essere bordata internamente in modo piuttosto accurato da ciottoli e pietre calcaree"
t. 1196	
t. 1487	scheda: "grosse pietre di copertura"
c) ritrovamenti incerti	
sepoltura infantile	
t. 32 Azzurra	
t. 81 Azzurra (senza corredo)	

La copertura delle tombe di infanti mediante un grande lastra monolitica è stata documentata abbastanza di frequente a Bazzano, ma non sembra da ricondurre a un rito funerario ricorrente. C'è il sospetto che nella maggior parte dei casi documentati siano state adoperate lastre di reimpiego, che un tempo appartenevano ai tumuli. Nel caso del complesso di tombe infantili t. 639-640-643-644 risalta la vicinanza ai tumuli delle t. 249-250, i cui originari filari di pietre sono stati forse riutilizzati. Lo stesso potrebbe valere per le tombe di bambini 709, 710, 711, 712, 713 e 714, collocate nei pressi di un tumulo distrutto che ospitava la sepoltura t. 705. Anche le tombe infantili 706, 707 e 708, leggermente più distanti, potrebbero essere state sigillate tramite lastre litiche. Da tumuli distrutti potrebbero provenire anche le lastre delle t. 986, t. 1000 e t. 1196. Il legame e la collocazione delle tombe infantili presso i tumuli della prima Età del ferro è già stato discusso nell'ambito della ricostruzione dei tumuli. Questo legame, apparentemente intenzionale, potrebbe essere in tal senso interpretato con la volontà di porre i bambini morti prematuramente sotto la protezione degli antenati, seppellendoli non solo nelle dirette vicinanze o presso i tumuli di questi ultimi, ma anche al di sotto delle loro stele litiche.

Indipendentemente da questa possibile interpretazione per Bazzano, l'usanza di coprire le tombe di bambini con grandi stele litiche è attestata in diverse necropoli dell'Abruzzo, ma anche nel Lazio e a Roma, cosicché si tratta di un fenomeno sovraregionale che non è stato ancora oggetto di studi. La condizione necessaria per ulteriori analisi è anche in questo caso un migliore stato delle pubblicazioni, laddove soprattutto l'edizione integrale delle necropoli è imprescindibile.

Lista delle tombe a fossa di bambini con copertura in lastra monolitica:

a) coperte con una lastra:

1. Bazzano
2. Fossa, tombe 70 (Fossa, fase IIA) e 238 (Fossa, fase I).

- Bibl. Fossa I 2001, 32 fig. 11, 8-10; 88; Cosentino / d'Ercole / Mieli 2003a, 436.
3. Nocchiano, tombe 5 e 6; presso t. 6 spezzata in due parti; fine VI – inizio V sec. a.C.
Bibl. De Pompeis / Paolini 1980, 20 fig. 6; 22 fig. 3.
 4. Castiglione a Casauria, tombe 1, 2, 3, 4; fine VI – inizio V sec. a.C.
Bibl. De Pompeis / Paolini 1980, 30-34.
 5. Atri, tombe 5, 18, 22 Bibl. Brizio 1902a, 231. 235-236.
 6. Campovalano, tombe 439, 443, 448, 467, 470, 478, 485 (tutti neonati?)
Bibl. d'Ercole 1996a, 172.
 7. Crustumerium
Bibl. Beelli Marchesini 2008; Di Gennaro / Beelli Marchesini 2010.

b) coperte con più lastre:

1. Teramo-La Cona, tombe 3 e 6 (entrambe tombe con circolo di pietre o con tumulo spianato con circolo di pietre)
Bibl. Savini / Torrieri, 2002, 37-39. 42.
2. Caporciano, Campo di Monte, tombe 4, 7, 9
Bibl. d'Ercole / D'Alessandro 2007, 51. 55. 58
3. S. Benedetto in Perillis, loc. Colle Santa Rosa, tombe 6 e 7; la tomba 6 conteneva un bambino di 6-8 anni, al quale erano associati un pugnale a stami (!) e un puntale di lancia. Indossava inoltre un collare in bronzo, un bracciale, due fibule ad arco in ferro a triplice ondulazione e anelli in bronzo, oltre a possedere un corredo di tre vasi ceramici.
Bibl. Mieli 1998, 58-60.
4. Roma, Foro Romano, Sepolcreto del Septimontium preromuleo, (via sacra) tomba I; tomba infantile in sarcofago ricavato da un tronco d'albero
Bibl. G. Boni, in: NSc 1903, 391 fig. 22; Gjerstad 1956, 125-133 fig. 121-123.
5. Crustumerium e territorio laziale in generale
Bibl. Beelli Marchesini 2008; Di Gennaro / Beelli Marchesini 2010.
6. Termoli e Larino; tombe di infanti con copertura a lastre litiche
Bibl. Di Niro 1981.
7. Spoleto, Piazza d'Armi; tombe di infanti con copertura a lastre litiche
cortese informazione di L. Costamagna.

Lastre monolitiche sopra sepolture di adulti

Più lastre litiche al di sopra della stessa tomba:

tombe maschili:	tombe 447, 870, 953, forse 1566; t. 1426 (solo due lastre)
tombe femminili:	t. 34 Azzurra
tombe indeterminate/distrutte:	t. 39 Azzurra

A differenza delle sepolture infantili, per le quali una o due lastre coprivano la tomba, le fosse tombali delle sepolture maschili 447, 870, 953 e 1566 erano coperte da più lastre disposte in senso orizzontale. Questo modo di sigillare la tomba è molto evidente per la tomba 447, con nove o dieci lastre, mediante le quali si è creata una sorta di tomba a pseudo-camera. La chiusura di fosse tombali attraverso più lastre è finora poco attestata in Abruzzo⁷³, ma è caratteristica anche delle tombe di area

⁷³ Una chiusura delle tombe mediante più lastre litiche è documentata anche in tombe di adulti da Caporciano, loc. Campo di Monte (d'Ercole / Grassi 2000, 199 sgg. – d'Ercole / D'Alessandro 2007), S. Benedetto in Perillis, loc. Colle Santa Rosa (Mieli 1998) e Nocchiano (De Pompeis 1980, 11, fig. 1; 21-22, fig. 1.3).

laziale e dell'agro falisco-capenate⁷⁴. La chiusura tramite una sola lastra litica (come per i bambini) sembra al contrario essere stata adottata in maniera distinta da necropoli a necropoli, benché anche in questo caso vada tenuto in conto lo stato insufficiente delle pubblicazioni⁷⁵.

Dal punto di vista formale e tecnico, vanno tenute distinte le lastre delle tombe a cassone, ben note per l'area montuosa sud-abruzzese e molisana, giacché in questi casi si tratta di un tipo di sepoltura diverso dalle tombe a fossa⁷⁶.

Il reperimento delle lastre litiche non doveva essere un grande problema nelle necropoli montane abruzzesi. Anche tutte le tombe di adulti da S. Benedetto in Perillis, loc. Colle Santa Rosa, erano ad esempio chiuse con molteplici lastre litiche. Per questo motivo stupisce il numero ridotto di tombe di adulti con copertura in lastre litiche a Bazzano. A giudicare dai corredi di queste tombe, sembra che vi sia collegato un fenomeno sociale specifico di un gruppo. Si tratta di un ulteriore esempio del fatto che, anche in località tra loro non molto distanti, possono valere variabili differenti per la definizione di specifici gruppi di rango o di ordini sociali. Ne consegue la necessità di indagare innanzitutto ogni necropoli limitatamente alle proprie caratteristiche e, solo in seguito, di esprimere valutazioni generali per confronto.

Installazioni tombali e forma delle fosse sepolcrali

Circa le installazioni delle sepolture di VIII-V sec. a.C. esistono solo pochi indizi, ad eccezione delle fosse allungate con ripostiglio e costruzione a stele litiche, o le tombe con nicchia litica.

Ripostigli e nicchie nelle fosse

Il termine "nicchia" descrive nella ricerca archeologica uno spazio delimitato all'interno di una fossa tombale, al cui interno è collocato un contenitore – spesso un dolio, un pithos o una grande olla – che può essere circondato da altri oggetti⁷⁷. Vi si possono annoverare in senso funzionale anche le più piccole nicchie laterali, benché esse vengano tenute distinte nel presente lavoro. Il termine "loculo" non viene usato in questo contesto, poiché la maggior parte dei ricercatori intende con esso uno

⁷⁴ Belelli Marchesini 2008. Molte fosse tombali di infanti e adulti a Roma erano coperte da un mucchio di pietre (Gjerstad 1956), che il più delle volte si distingue dalle singole lastre piatte da Bazzano, benché anche a Roma compaiano talora vere e proprie lastre (cfr. elenco delle tombe infantili).

⁷⁵ E' notevole come quasi tutte le tombe di adulti di Atri fossero chiuse con una lastra di arenaria, come risulta dalla descrizione esemplare di Brizio (1902a). Al momento non è possibile valutare fino a che punto si tratti di un aspetto specifico di questa necropoli o di un fenomeno finora poco osservato o scarsamente pubblicato. Tombe di adulti coperte da una singola lastra litica sono note anche a Castiglione a Casauria (De Pompeis 1980, 31, fig. 1).

⁷⁶ Alfedena / Campo Consilino (Bedini *et. al.* 1975. – Parise Badoni / Ruggeri Giove 1980. – Parise Badoni 2000), Opi (Faustoferri 2003b), Termoli nel Molise (Di Niro 1981).

⁷⁷ In un altro contesto il termine "ripostiglio" viene usato nel lessico archeologico per indicare un deposito.

spazio delimitato in una fossa o in una tomba a camera, che spesso ospita i resti organici del defunto⁷⁸. Occasionalmente può verificarsi la combinazione della tomba a loculo con un ripostiglio⁷⁹.

A Bazzano sono attestate le forme seguenti di ripostigli e nicchie tombali (**fig. 9**; cfr. in proposito **fig. 241**):

Tipo 1 – ripostiglio litico: nello spazio inferiore di una fossa tombale allungata si trova una costruzione quadrangolare di grandi lastre erette, al cui interno si trova il recipiente, spesso chiuso mediante una lastra orizzontale

Var. a: una costruzione in lastre litiche di lato, al di sotto dei piedi del defunto

Tipo 2 – ripostiglio simile a quelli di Campovalano, con copertura a lastre litiche; a differenza del tipo 1 vi si trovano all'interno la maggior parte del vasellame e degli oggetti di corredo; è altresì più grande

Tipo 3 – ripostiglio al di sopra della testa del defunto, senza una costruzione riconoscibile di pietre portanti

Tipo 4 – nicchia laterale, spesso con contenitore, talvolta delimitata da pietre

Var. a: all'altezza del capo

Var. b: all'altezza del petto o delle gambe

Var. c: all'altezza dei piedi

Le semplici delimitazioni in pietra con piccolo contenitore all'interno che si trovano presso alcune tombe infantili di Bazzano potrebbero essere definite "ripostigli in miniatura"⁸⁰, così come li si incontra

⁷⁸ Nella sua classificazione delle tombe con loculo da Crustumerium, Di Gennaro (2007, 164-167, fig. 1) distingue tra tombe a fossa con loculo per il corredo vascolare e le effettive tombe con loculo nel quale giace il defunto con il corredo, dette tombe a loculo sepolcrale. Già in occasione della ricordata definizione dei diversi tipi di loculi sepolcrali appare chiara la zona approssimativa di diffusione di questa peculiare forma tombale: tipo Narce, tipo Montarano (Falerii Veteres), tipo Monte Michele (Veio). Una tipologia sviluppata e aggiornata delle forme di sepoltura di Crustumerium si trova solo nei lavori di Beilelli Marchesini (Beilelli Marchesini 2008, fig. 10. – Di Gennaro / Beilelli Marchesini 2010), basata sulla tipologia delle tombe a loculo sviluppata da F. Di Gennaro (cfr. anche Di Gennaro 1988). La differenza tra tombe con loculo per vasellame di corredo e tombe a fossa con grande loculo sepolcrale è già stata proposta nella pubblicazione di Narce (MonAnt 1894, colonne 419-421; A. Cozza, Topografia di Narce e della sua necropoli. In: MonAnt 4, 1894, colonne 136-137), ma è stata confusa nelle ricerche successive. A differenza di questa classificazione, molti loculi in camere tombali rappresentano vere e proprie nicchie, spesso sovrapposte l'una all'altra sulla parete, come ad esempio a Colle del Forno (Santoro 1977a; Santoro 1983a).

⁷⁹ Così, ad esempio, di nuovo a Crustumerium (Beilelli Marchesini 2008, fig. 14). Tuttavia, va notato come nella letteratura archeologica non esista ancora un termine univoco. In questo caso, il prolungamento al di sopra del "loculo", dove si trova il corredo ceramico, viene descritto come nicchia e non come ripostiglio.

⁸⁰ In tre tombe infantili (t. 746, 785 e 920) si trovava una piccola anfora, all'interno di una delimitazione di pietre presso i piedi del bambino. La sepoltura infantile 1044, nella quale era posta al di sopra della testa una piccola nicchia per una brocca di ridotte dimensioni o per una piccola anfora, è inserita nella tabella alla **fig. 241**. Anche nelle sepolture infantili di Fossa si trovano questi ripostigli in miniatura. Così, l'*oinochoe* in bucchero nella tomba 50 era circondata da grandi pietre (Fossa Il 2004, 30, fig. 10; l'*oinochoe* n. 3 non è rappresentata).

anche a Fossa⁸¹. Frammenti di recipienti trovati nel riempimento della fossa di alcune tombe indicano eventualmente ulteriori tombe distrutte⁸².

L'usanza di circondare o proteggere i recipienti tramite pietre è stata riscontrata in diverse necropoli dell'area culturale centro-appenninica e sud-picena⁸³. Anche l'usanza di apprestare, all'interno della fossa sepolcrale, uno spazio per grandi contenitori (il ripostiglio), separato dall'effettiva sepoltura, era ampiamente diffuso, anche se con molte peculiarità locali, come hanno dimostrato gli studi di E. Percossi Serenelli a partire dalla necropoli di Recanati nelle Marche⁸⁴. Si conoscono ripostigli non solo nel caso di tombe a fossa terragne, bensì anche per altre sepolture. Ad esempio, presso le tombe a cassone di Alfedena e Opi sono stati allestiti ripostigli, al di sopra o al lato di esse, spesso in un piccolo tumulo di terra e pietra, o protetti da una semplice pietra⁸⁵.

Le costruzioni di stele litiche con copertura erette nel ripostiglio (tipo 1) sono tuttavia finora attestate solo a Bazzano e appaiono pertanto una caratteristica esclusiva di questa necropoli. È interessante come non siano presenti nella vicina necropoli di Fossa, dove ripostigli con strutture in pietra sono solitamente collocati a lato della fossa sepolcrale⁸⁶, seguendo così una tradizione documentata a Fossa anche nel caso delle sepolture a tumulo della prima Età del ferro e del VII secolo a.C., dove il grande recipiente è collocato a lato dei piedi⁸⁷.

Delimitazioni con pietre all'interno della fossa tombale

Apprestamenti in pietra sono documentati in pochi casi, non direttamente ai lati, ma all'interno delle fosse tombali⁸⁸. In particolare in alcune fosse dell' "angolo destro" dell'area Arcobaleno (t. 415, t. 417 e cenotafio 410) il defunto (o la sua presenza simbolica nel cenotafio) viene delimitato attraverso file di

⁸¹ Ad es. Fossa, tombe 194 e 245 (Fossa II 2004, 80, fig. 40; 97, fig. 50).

⁸² Frammento dell'orlo di un dolio dalla tomba 91 Azzurra. Un'ansa viene invece dal riempimento della tomba 567.

⁸³ Ad es. Loreto Aprutino, loc. Colle Fiorano (Museo Penne – Schede didattiche 2001, 3, fig. 1; Ulizio 2009).

⁸⁴ Percossi Serenelli 2003, 622-631, con carta di distribuzione fig. 9. Le diverse forme di delimitazioni all'interno delle fosse tombali cambiano da zona a zona nell'Italia centrale. Cfr. ad es. le lastre disposte in fila a Terni, ex Poligrafico Alterocca, tomba 1/1998 (Bonomi Ponzi 2000, carta t. 1/1998). In diverse necropoli abruzzesi i recipienti sono depositi all'esterno della fossa vera e propria e circondati da pietre, cosicché si tende anche in questo caso a indicarli come ripostigli. Cfr. ad es. Teramo, la Cona (Savini / Torrieri 2002, 34-35), Loreto Aprutino (Staffa 2003b, 565, fig. 8; Staffa 2003a).

⁸⁵ Alfedena, Campo Consolino, tombe 30, 32 (Bedini *et al.* 1975, 464 sgg., fig. 75. 82; 471, fig. 85. 89), 41, 58, 60, 67, 78, 91, 93, 97, 102, 104-105 (Parise Badoni / Ruggeri Giove 1980, fig. 8. 22. 24. 42. 59-60. 69. 95. 136. 140. 142. 167- 168. 180. 185. 187. 201. 208-209. 211. 218. 221); Opi, Val Fondillo, tomba 40 (Morelli 1995, 21 tav. I).

⁸⁶ Ad es. Fossa, tombe 116, 121, 232, 272, 273/278, 301, 314, 318, 320, 334, 343=357, 347-348, 382, 403, 409, 457-458, 464, 474, 478, 552 (Fossa II 2004, 47, fig. 20; 52, fig. 22; 93, fig. 47; 108, fig. 58; 110, fig. 59; 120, fig. 67; 128, fig. 70; 130, fig. 71; 133, fig. 73; 139, fig. 76; 142, fig. 79; 144, fig. 81; 146, fig. 82; 156, fig. 88; 171, fig. 95; 174, fig. 98; 189, fig. 108; 190, fig. 109; 192, fig. 110; 194, fig. 112; 195, fig. 114; 207, fig. 121).

⁸⁷ Ad es. Fossa, tombe 97 e 373 (Fossa II 2004, 43, fig. 18; 153, fig. 85).

⁸⁸ Spesso non è disponibile una documentazione precisa a proposito di singole grandi pietre che si trovavano all'interno della sepoltura. Le cause risiedono soprattutto nelle scarse possibilità di distinguere le lastre presenti in maniera irregolare nei riempimenti tombali. Non sembra pertanto sensato esaminare in maniera comparativa la conformazione di eventuali delimitazioni di pietre presenti all'interno delle fosse.

pietre disposte ai lati, mentre all'esterno di questi confini indicati dalle pietre sono state spesso rinvenute punte di lancia e ceramiche. In questi casi è da supporre che un tavolato ligneo poggiato sulle pietre coprisse il defunto, e che alcuni oggetti come le lance (nella tomba 417 anche la spada) fossero collocate al di sopra o a fianco di esso. Anche bacili in bronzo rinvenuti esattamente ai piedi dei defunti potrebbero essere stati originariamente su una tavola di legno.

Osservazioni sulle particolarità delle costruzioni tombali

Rispetto alle strutture tombali presenti in genere a Bazzano si osservano alcune differenze nelle tombe maschili, che, anche per via del corredo, dovettero aver ricevuto una posizione particolare all'interno della necropoli. A queste appartengono alcune tombe con copertura a lastre multiple, con nicchie nella fossa e con ripostigli litici presso i piedi. Allo stato attuale della ricerca, queste forme tombali sono ancora difficili da inserire in una cornice culturale precisa. Ripostigli al di sopra della testa del defunto, come nel caso della tomba 447, sono altrimenti finora sconosciuti nell'area abruzzese. Esiste una dipendenza formale sia nei confronti delle tombe a fossa con loculi dell'area laziale e dell'agro falisco-capenate, sia delle sepolture con ripostiglio laterale all'altezza del capo del defunto da Recanati e da altre necropoli picene.

Il fenomeno dei loculi e dei ripostigli nelle tombe a fossa sembra diffuso soprattutto nelle località lungo il Tevere, nelle Marche centrali e nell'Abruzzo meridionale, come risulta dalle ricerche di E. Percossi Serenelli⁸⁹. Lo stato delle pubblicazioni non permette tuttavia finora di proporre una distinzione più precisa tra le diverse forme di loculi e di ripostigli.

Perlomeno nel caso della tomba 447 di Bazzano, che contiene alcune importazioni dalla Sabina tiberina e dall'agro falisco-capenate, si potrebbe ipotizzare una variante semplificata (ovvero un adattamento al terreno ghiaioso della necropoli di Bazzano) delle tombe a fossa con loculi di area laziale e dell'agro falisco-capenate⁹⁰.

Modalità di deposizione e posizione del defunto nella tomba

Modalità di deposizione del defunto

Lo scheletro giaceva perlopiù in una fossa. Un'eccezione è costituita dalle sepolture collocate nella copertura di terra e pietre del tumulo (cfr. tumulo, posizione a). A giudicare dagli strati organici più

⁸⁹ Percossi Serenelli 2003, 622-631, fig. 2-3. 9.

⁹⁰ Cfr. Di Gennaro 1988. – Di Gennaro 2007. Beelli Marchesini 2008, fig. 14. – Di Gennaro / Beelli Marchesini 2010. I nuovi scavi del Groningen Institute of Archaeology nella necropoli di Monte del Bufalo di Crustumerium hanno individuato nella tomba 223 una sepoltura con un ripostiglio al di sopra della testa del defunto, al cui interno era contenuto il corredo ceramico (Nijboer / Atterna 2010, 29, fig. 8). La tomba si data già nella prima metà del VII secolo a.C. e potrebbe essere considerata un precedente strutturale della tomba 447 di Bazzano.

scuri ancora chiaramente visibili attorno allo scheletro è da ipotizzare che, al più tardi dal VI secolo a.C., il morto giacesse in una cassa o su un sostegno ligneo. In alcuni casi si sono potute riconoscere chiaramente colorazioni organiche di forma rettangolare già a 50-80 cm ca. al di sopra dello scheletro, derivate probabilmente dal coperchio del sarcofago in legno. Laddove manchino tracce organiche va prestata particolare attenzione alla posizione dello scheletro. In questo senso le analisi antropologiche di D. Mancinelli sulla base delle necropoli di Fossa e di S. Benedetto in Perillis, in parte con l'inclusione di alcuni casi da Bazzano, hanno mostrato che le estremità aderenti debbano essere ricondotte con grande verosimiglianza alla presenza originaria di un sarcofago⁹¹. Anche punte e puntali di lancia trovati in strati a quote notevolmente superiori rispetto allo scheletro indicano indirettamente una cassa, nei pressi o al di sopra della quale la lancia era stata deposta durante la cerimonia funebre⁹². Grandi pietre allineate attorno allo scheletro potrebbero essere altresì da interpretare come base per una copertura lignea per l'effettiva sepoltura. Poiché mancano elementi di connessione in metallo come nelle sepolture ellenistiche⁹³, non è possibile stabilire una distinzione tra sarcofago ligneo (o ricavato in un tronco), base e copertura. In alcuni casi non sarebbe neppure da escludere una deposizione diretta del defunto sul semplice letto di ghiaia o sulla terra.

La defunta della tomba 867 fu molto probabilmente sepolta in una bara ricavata da un tronco. I resti di legno ben conservati e la documentazione di scavo si lasciano perlomeno interpretare in tal senso. Le più antiche sepolture in tronchi d'albero conservate per intero da una necropoli abruzzese si datano al Bronzo finale e sono state trovate a Celano, loc. Le Paludi⁹⁴. Prima della loro scoperta, Gjerstad e, successivamente, G. Colonna hanno indagato il fenomeno e la diffusione del costume di seppellire in tronchi d'albero⁹⁵, che ricorre in casi isolati nel Lazio, a Roma, nell'agro falisco-capenate, ma anche nell'Etruria interna e in Abruzzo⁹⁶. Allo stato attuale delle ricerche, rimane in sospeso la domanda se tale usanza sia da valutare come un indicatore etnico (sabino), soprattutto in considerazione delle più antiche sepolture in tronchi di Celano.

Posizione dello scheletro nella fossa

Nella maggior parte dei casi il defunto è stato trovato disteso supino. I pochi rinvenimenti arcaici che divergono da questa norma presentano scheletri con le estremità più o meno piegate, talora persino

⁹¹ Mancinelli / Fattore 2003.

⁹² Cfr. p. 160, osservazioni introduttive con evidenze.

⁹³ Cfr. Fossa IV 2003.

⁹⁴ d'Ercole 1998c, fig. 4. 6, foto 9. 12.

⁹⁵ Colonna 1973, 65-66, fig. 114: "tronchi d'albero in funzione di sarcofagi". Sulla forma di sepoltura cfr. anche Colini in: NSc 1914, 356, nota 3. – Gjerstad 1956. – Gjerstad 1966, 250 sgg.

⁹⁶ Pitigliano (NSc 1914, 92, fig. 5); Castro (inedito, nell'Antiquarium di Ischia); Veio; Gabii; Osteria dell'Osa, scavo 1899: sepoltura in tronco d'albero della prima metà del VII secolo a.C. (oggi al Museo di Villa Giulia); Crustumerium (Belelli Marchesini 2008, 5, fig. 14). A Campovalano il defunto della tomba 519 si trovava in un tronco d'albero (d'Ercole 1996a, 171).

leggermente in posizione leggermente rannicchiata. Al momento non è possibile stabilire a che cosa si debba ricondurre la posizione differente. Non si può neppure affermare se esista un legame culturale tra queste sepolture e le deposizioni rannicchiate note in alcune altre necropoli italiche – soprattutto nel Piceno e nella Basilicata settentrionale –, tanto più che i pochi oggetti di corredo in queste tombe di Bazzano non presentano elementi allogeni. Alcune sepolture non databili presentano posizioni inconsuete dello scheletro, per le quali si ha l'impressione che il morto sia stato gettato nella fossa.

Sepolture con scheletro dalle estremità molto piegate o in posizione leggermente rannicchiata:

1.	t. 92 Finesa, con defunto rannicchiato leggermente sul lato sinistro e torso girato; corredo: fibula ad arco a doppia ondulazione e fibula ad arco a triplice ondulazione
2.	t. 4 Azzurra, con defunto rannicchiato leggermente sul lato destro e torso dritto; corredo: ciotola sul
3.	petto
4.	t. 104 Azzurra (gambe leggermente flesse): dolio nella nicchia, parti di cinghia
5.	t. 378 Lanificio M. Defunto appena rannicchiato; corredo: pugnale a stami
	t. 453 (antropologicamente donna): piegata sul lato sinistro e con le gambe flesse; corredo: due fibule ad arco a doppia ondulazione, due fibule ad arco semplice
Sepolture prive di corredo con defunto in posizione rannicchiata, giudicate arcaiche sulla base della stratigrafia:	
6.	t. 64 Azzurra, defunto marcatamente rannicchiato sul lato sinistro; privo di corredo
7.	t. 1189 Edimo – priva di corredo; inserita nella fossa della t. 1191 (tardo-arcaica) e della t. 1190; defunto marcatamente rannicchiato sul lato sinistro
Sepolture non databili con defunto in posizione marcatamente rannicchiata:	
1.	t. 784: fortemente rannicchiata, antropologicamente donna, 14-16 anni
2.	t. 948: posizione completamente rannicchiata

La posizione delle braccia e delle mani potrebbe essere in parte interpretata come indicatore cronologico. In tal senso solo durante l'avanzata fase III, dalla fine del VI secolo e nella prima metà del V secolo a.C., a Bazzano compaiono sepolture (in modo evidente per le tombe 578, 898, 899, 924, 945, 956, 1191) nelle quali i defunti hanno gli omeri ancora vicini, ma gli avambracci sul ventre e le mani piegate sul bacino.

Molto probabilmente solo nel tardo ellenismo e in epoca romana, soprattutto nelle sepolture prive di corredo, sono note posizioni dello scheletro con gli avambracci incrociati sul lato destro (tombe 927, 865, 886, 907, 987).

Tombe bisome

A Bazzano sono noti quattro casi sicuri di tombe arcaiche all'interno delle quali sono stati deposti contemporaneamente due individui. In due tombe si tratta di una coppia di guerrieri (t. 313, t. 384), negli altri due casi (t. 101 Azzurra, t. 630) si potrebbe pensare a una sepoltura di un uomo e una donna, anche se nel caso della t. 630 ci sono dei dubbi. Poiché queste quattro sepolture bisome sono di importante significato cronologico, esse saranno discusse più approfonditamente nel capitolo sulla

cronologia⁹⁷. Altre tombe di Bazzano sono forse da interpretare come bisome; tuttavia, ciò non si evince in maniera chiara a partire dai reperti. Si tratta dei gruppi di tombe t. 1030-t. 1031, t. 1038-t. 1039 e t. 888-t. 891 della tarda fase III e della fase IV.

Tombe nelle quali erano sepolti due individui dello stesso sesso o un uomo e una donna sono apparentemente rare nelle necropoli di epoca orientalizzante e arcaica, anche se un'esposizione complessiva del fenomeno è finora mancante. Tombe bisome con uomo e donna sono state osservate, ad es., a Campovalano⁹⁸, Ardea, La Rustica, Marino, Riserva del Truglio, Castel di Decima, Orvieto, Belmonte Piceno e Novilara⁹⁹. Da Alfedena, Tarquinia, Vaglio in Basilicata e in più casi dalla Campania sono note deposizioni con ciascuna due guerrieri¹⁰⁰. Circa due ulteriori tombe bisome da Terni non sono disponibili ulteriori informazioni¹⁰¹. Una sepoltura multipla da Campovalano merita un'attenzione particolare: nella tomba 403 era deposto un guerriero con pugnale a stami insieme a un piccolo bambino che indossava un bracciale. Ai piedi di entrambi si trovava una piastra da cintura del tipo Capena, ovvero un oggetto tipico dell'abbigliamento femminile¹⁰². Non è ancora chiaro se si tratti di della sepoltura culturale congiunta di una donna o di "dono d'amore".

Nella zona adriatica vanno ricordate la nota tomba di Numana con tre guerrieri e la sepoltura trisoma da Imola¹⁰³, mentre a Belmonte Piceno è attestata la – finora – unica tomba con quattro individui di sesso e età differenti, sepolti nella medesima circostanza¹⁰⁴.

Bisogna però osservare come occasionalmente si possa avere l'impressione di una tomba bisoma per via dell'intersezione di più tombe, come è stato dimostrato a Fossa¹⁰⁵.

⁹⁷ Cfr. p. 640 sgg.

⁹⁸ La tomba 155 di Campovalano (d'Ercole / Menozzi 2007, 359-360, fig. 7; Campovalano II 2010, 62-64, tav. 79-83. 147), databile in base a un'*oinochoe* etrusco-corinzia tra il 600 e il 560 a.C., è particolarmente significativa, poiché l'uomo era stato sepolto con un pugnale a stami e una lancia, la donna con due placche di cintura del tipo Capena con 16 ribattini (uno dei quali con quattro asole di chiusura), un cucchiaio in bronzo, un reggiseno in bronzo e diversi rocchetti in ceramica.

⁹⁹ Ardea, necropoli di Campo di Fico, tomba 5 (Ardea 1983, 81-83, fig. 186-187); La Rustica, tombe XXXIII e XXXVI (Civiltà del Lazio primitivo 1976, cat. n. 49; p. 160 con richiamo a tombe bisome a Marino, Riserva del Truglio e Castel di Decima); Orvieto, Crocifisso del Tufo, tomba 51 (Bizzarri 1966, 40; Cherici 1995, 121); Belmonte Piceno (Dall'Osso 1915, 33; si tratta probabilmente della tomba 16 e della 16A del gruppo Curi, che Dall'Osso descrive a p. 67); Novilara, Servizi, tomba 73 (Micozzi 2007). Sul significato della posizione di tombe femminili e maschili cfr. Bergonzi 1992, 64, nota 33.

¹⁰⁰ Alfedena, zona C, tomba XXVII (27) tomba a fossa con due guerrieri e una spada ciascuno (nr. 776-777), due lance e contenitori ceramici (Mariani 1901a, col. 473; col. 363, fig. 81c, nr. 77); Tarquinia, necropoli dei Monterozzi, c.d. "Carraccio Rogani", tomba 6337 (Moretti Sgubini 2001, 95-99), due giovani guerrieri (a: 14-20 anni; b: 13-18 anni) con lance; Vaglio di Basilicata, loc. Serra San Bernardo, contr. Braida, tomba 103 – probabilmente due guerrieri con due elmi corinzi e scudi (Bottini / Setari 1992, 215-216); sulle attestazioni dalla Campania cfr. Cinquantaquattro 2006-2007.

¹⁰¹ Terni, loc. S. Pietro in Campo (Renzi 1997, 75, nota 147); Terni, Acciaierie, t. 26 (Lanzi / Stefani 1914, 58-59, fig. 45. – Leonelli 2003, 97 sgg.).

¹⁰² d'Ercole 1996a, 175, fig. 115.

¹⁰³ Numana (Lollini 1976a); Imola, Montericco, t. 35 (von Eles Masi 1981, 71, fig. 58).

¹⁰⁴ Belmonte Piceno, t. 21 del 1911. Vi si trovavano un uomo, una donna, una persona più giovane e un bambino (menzionata in Dall'Osso 1915, 152).

¹⁰⁵ La tomba 405 di Fossa appariva come perfetta sepoltura bisoma di due individui di sesso maschile, che si tenevano forse addirittura per mano. Solo l'indagine scientifica di E. Benelli (2004, 171-172, con tavola a colori III) ha mostrato una sovrapposizione di due tombe singole.

Cenotafi

Quali particolari forme di sepoltura a Bazzano sono documentati i cenotafi, che, sulla base della presenza di armi deposte nelle fosse, vanno intese come sepolcri simbolici per i guerrieri¹⁰⁶.

Il riconoscimento di cenotafi all'interno delle necropoli presuppone una buona documentazione di scavo, poiché non tutte le fosse vuote, cioè scoperte senza scheletro, sono da interpretare come cenotafi. Anche all'interno di un contesto tombale non disturbato, uno scheletro un tempo presente può essersi decomposto per diverse ragioni, cosicché durante lo scavo non è più visibile o ne resta solo un'impronta. Determinanti sono le condizioni del terreno, ma anche quelle in cui è stato deposto il cadavere. A Bazzano si può osservare come, stranamente, proprio gli scheletri che si trovavano un tempo in un sarcofago ligneo (del quale era rimasto il più delle volte uno spesso strato organico) fossero conservati nettamente peggio rispetto a quelli senza tracce organiche riconoscibili di un sarcofago¹⁰⁷.

Cenotafi con armi a Bazzano

1.	t. 115 Finesa	spada, lancia, tracce del sarcofago
2.	t. 410	pugnale a stami, lancia, fibula ad arco a doppia ondulazione, biconico ritualmente frammentato
3.	t. 429	spada, lancia, bacile in bronzo
4.	t. 442	spada, lancia, fibula ad arco a triplice ondulazione
5.	t. 693	pugnale a stami, lancia
6.	t. 919	spada, lancia, bacile in bronzo
7.	t. 994	spada, lancia, ciotola/coppa
Ritrovamenti incerti:		
8.	t. 67 Finesa	spada, lancia
9.	t. 114 Finesa	pugnale a stami, lancia, oinochoe frammentaria
10.	t. 556	pugnale a stami, lancia
11.	t. 1039	lancia, ciotola/coppa
12.	t. 1507	spada, lancia, due fibule

Si nota come in due casi (t. 429, t. 919) la spada fosse stata deposta all'incirca al centro della fossa tombale e in tal modo in una posizione inusuale per Bazzano, mentre negli altri cenotafi la spada e il

¹⁰⁶ Un lavoro d'insieme su tutte le fonti archeologiche relative ai cenotafi preromani è ancora mancante. Rapidi spunti sul fenomeno dei cenotafi nell'Italia preromana si trovano in G. Bartoloni, *Morte peregrina e cenotafi*. In: *Principi Etruschi* 2000, 169-170. Nella discussione del cenotafio nel tumulo di via San Jacopo a Pisa, Bruni (2006, 32) indica come altri possibili casi Volterra, necropoli della Guerruccia, tomba 7 e Vetulonia, Circolo dei Due Coni. In generale, sui cenotafi nel mondo antico: Kurtz / Boardman 1985, *passim*. – Sonoc 2007. Antiche fonti scritte in C. Ricci, *Memoria e rappresentazione di sé nel cenotafio antico*. In: G. Alföldy / G. Panciera (ed.), *Inchriftliche Denkmäler als Medien der Selbstdarstellung in der römischen Welt HABES 36* (Stuttgart 2001), 149-161 e I. Morris, *Death-Ritual and Social Structure in Classical Antiquity. Key Themes in Ancient History* (Cambridge 1992), *passim*.

¹⁰⁷ Presso la t. 796 si rinvennero ad es. solo frammenti del cranio. Anche nelle tombe infantili sono talvolta presenti solo i denti o pochi frammenti di ossa (ad es. t. 427, t. 527, t. 528, t. 530, t. 531, t. 739).

pugnale a stami erano deposti nell'immaginaria posizione dell'armamento. La fibula con resti corrosi di tessuto della t. 410 doveva addirittura essere stata appesa in una delle catene del fodero del pugnale stami, poiché era probabilmente avvolta nella stoffa¹⁰⁸. In questo cenotafio, inoltre, il posto riservato al "defunto" era fin troppo ridotto per via della delimitazione interna in pietre.

L'apprestamento di cenotafi nelle necropoli viene ricondotto nella ricerca al fatto che anche coloro che si riteneva morti, ma dei quali non esisteva il cadavere, avessero diritto a una sepoltura¹⁰⁹. Tra essi rientrano i caduti sul campo di battaglia e i guerrieri non recuperati, nonché le persone morte lontano o a causa di fatalità. Anche la paura dei *revenant* o di mutamenti di identità di una persona ancora in vita vengono tuttavia indicati quali motivi per la costruzione di cenotafi¹¹⁰.

Un certo significato riveste la constatazione che i cenotafi con armi a Bazzano mostrino un corredo simile a quello delle tombe di guerrieri. Ne fanno parte un pugnale a stami / una spada, una lancia, nessuna o non più di due fibule e, a volte, un contenitore ceramico. In due casi apparteneva al corredo anche un bacile in bronzo. Nessuno dei cenotafi ha però restituito oggetti di corredo particolarmente eccezionali. Anche la t. 410 non rappresenta un'eccezione, poiché il grande biconico quadriansato è stato chiaramente ridotto in frammenti in modo rituale e, pertanto, non va considerato un vero e proprio oggetto di corredo.

¹⁰⁸ Sulla funzione delle fibule per il fissaggio del pugnale a stami, cfr. **p. 669 sgg.**

¹⁰⁹ Una particolarità è rappresentata dai cenotafi costruiti per figure mitiche, come ad es. quelli per fondatori di città, che servivano come luoghi di identificazione della comunità. Fra questi il più celebre nell'Italia centrale è il cosiddetto heroon di Enea a Lanuvio/Pratica di Mare (P. Sommella, Tomba a cassone sotto l' "heroon di Enea". In: *Civiltà del Lazio Primitivo* 1976, cat. nr. 102, 305-311; cfr. anche Sommella 1972 e Sommella 1974).

¹¹⁰ Sonoc (2007, 179-180) individua nel territorio dell'attuale Romania una continuità nella credenza ai morti viventi, che si protrasse a partire dal neolitico fino all'epoca dacica e al periodo della provincia romana, e portò alla costruzione di cenotafi per tenere lontani gli spiriti inquieti. L'autore non rivela come sia giunto all'interessante ipotesi che un cenotafio potesse essere creato anche per una persona che "attraverso una miracolosa salvezza da un pericolo mortale o per un altro motivo abbia conseguito una nuova identità" (*ibid.* 179), benché sia probabile che questa idea sia stata influenzata dagli scritti di scienza delle religioni di Mircea Eliade.